



ΜΗΝΟΛΟΓΙΟΝ  
ΤΟΥ ΟΛΟΥ ΕΝΙΑΥΤΟΥ

CALENDARIO  
PER TUTTO L'ANNO



## ΣΕΠΤΕΜΒΡΙΟΣ

✠ 1. Ἀρχὴ τῆς Ἰνδίκτου,  
ἡτοι τοῦ νέου ἔτους· καὶ  
μνήμη τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡ-  
μῶν Συμεῶν τοῦ Στυλίου.

## SETTEMBRE

✠ 1. Principio dell' In-  
dizione, e dell'anno ec-  
clesiastico.

S. Simeone Stilita.



Dicesi Indizione un periodo di 15 anni: il compu-  
to dell'Indizione ha avuto principio l'anno 312 dopo  
la nascita di Nostro Signore, quando cioè Costantino  
dette la libertà alla Chiesa. Per gli Orientali questa  
data è altresì l'inizio dell'anno ecclesiastico. La Chiesa  
festeggia questo giorno anche perchè la tradizione  
vuole che appunto in questo giorno Nostro Signore en-  
trò nella Sinagoga dei Giudei, e, aperto il libro del

καὶ ἄρμα πυρὸς τὸν στυ-  
λον ἐργασάμενος, δι' αὐ-  
τοῦ συνόμιλος τῶν Ἁγ-  
γέλων γέγονας, ὅσιε, σὺν  
αὐτοῖς Χριστῷ τῷ Θεῷ,  
πρεσβέων ἀπαύστως ὑ-  
πὲρ πάντων ἡμῶν.

✠ 2. Τοῦ ἁγίου μάρτυρος  
Μάμαντος· καὶ τοῦ ἐν ἁγί-  
οις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου  
τοῦ Νηστευτοῦ, πατριάρχου  
Κωνσταντινουπόλεως.

S. Mamante visse nel 275 e fu martirizzato sotto Au-  
relio Imperatore, in Cesarea di Cappadocia. In suo  
onore si conservano panegirici, composti dal N. S. P.  
Basilio Magno e da S. Gregorio Nazianzeno.

S. Giovanni, nato a Costantinopoli sotto l'Impera-  
tore Tiberio, per le grandi austerità cui si sottopose  
fu soprannominato *il Digiuatore*. Nella prima gioven-  
tù esercitò l'arte della scultura, quindi da semplice mo-  
naco per le sue preclari virtù nel 582 fu elevato alla  
Sede Patriarcale di Costantinopoli. Morì nel 595.

✠ 3. Τοῦ ἁγίου ἱερομάρ-  
τυρος Ἀνθίμου, Ἐπισκόπου

ra alle cose celesti, e  
servendoti della colon-  
na, quasi di un carro di  
fuoco, ti elevasti alla  
conversazione degli An-  
geli: con essi, o Padre  
Santo, prega incessan-  
tamente Cristo Dio per  
tutti noi.

✠ 2. S. Mamante, mar-  
tire, e S. Giovanni Pa-  
triarca di Costantinopoli,  
soprannominato il *Digi-  
natore*.

✠ 3. S. Antimo, jero-  
martire, Vescovo di Nico-

Νικομηδείας· καὶ τοῦ ὁσίου | media; e S. Teoctisto,  
πατρὸς ἡμῶν Θεοκτίστου. | Egumeno.

S. Antimo fu eletto vescovo di Nicomedia sotto l'Im-  
peratore Diocleziano: dopo la rovina di quella Chiesa  
per la persecuzione contro i Cristiani, si rifugiò sopra  
un monte; ma denunziato a Massimiano Imperatore,  
dopo molti supplizi, fu decapitato nel 303.

S. Teoctisto di Melitene in Armenia, fu compagno  
del Grande S. Eutimio: dopo aver condotto per molti  
anni vita monastica presso Gerusalemme, morì nel 467.

✠ 4. Τοῦ ἁγίου ἱερομάρ-  
τυρος Βαβύλα, Ἐπισκόπου  
Ἀντιοχείας καὶ Μωυσέως  
τοῦ προφήτου.

✠ 4. S. Babila, jero-  
martire, Vescovo di An-  
tiochia, e S. Mosè Pro-  
feta.

Fu Vescovo di Antiochia, al tempo dell'Imperato-  
re Filippo. Questi, avendo ucciso il figlio del Re dei  
Persiani, che deteneva in ostaggio, fu severamente rim-  
proverato da S. Babila e cacciato dalla Chiesa. Irato,  
l'Imperatore lo fece imprigionare. Morì in carcere nel  
250 sotto l'Imperatore Decio.

Mosè, della tribù di Levi, nacque in Egitto, 1689 an-  
ni a. C. Esposto bambino sulle rive del Nilo, fu salva-  
to dalla figlia di Faraone e fatto ammaestrare nelle  
scienze egiziane. Avendo ucciso un egiziano che mal-  
trattava un ebreo, fuggì nel paese di Madian: ivi fu ac-  
colto da Jetro, del quale sposò la figlia Séfora. A 80  
anni per ordine di Dio, che gli apparve nel *roveto ar-  
dente*, trasse fuori gli Ebrei dall'Egitto per ricondurli  
nel loro paese d'origine, nella Terra di Canaan, ossia

la Palestina. Attraversò il Mar Rosso a piedi asciutti. Sul M. Sinai ricevè da Dio *le Tavole della Legge*. Giunse nella terra di Moab, sul monte Nebo, potè scorgere la Terra Promessa, quindi morì nell'età di 120 anni. Scrisse i primi cinque libri dell'Antico Testamento, ossia *il Pentateuco*. Egli è il più grande personaggio dell'antico Testamento: guerriero, uomo di stato, storico, poeta, moralista, legislatore e profeta santo.

✠ δ. Τοῦ ἁγίου προφήτου Ζαχαρίου, Πατρός τοῦ Προδρομοῦ.

Fu figlio di Barachia, e Padre del Precursore Giovanni Battista. Sembra che sia quello stesso che, per ordine di Erode, i Giudei uccisero fra il Tempio e l'Altare, come riporta S. Matteo (XXIII, 35).

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ἰερwsύννης στολυσμὸν περιβαλλόμενος, σοφέ, κατὰ τὸν νόμον τοῦ Θεοῦ, δλοκαυτώματα δεκτὰ ἱεροπρεπῶς προσενήνοχας, Ζαχαρία καὶ γέγονας φωστὴρ καὶ θεατῆς μυστικῶν, τὰ σύμβολα ἐν σοὶ τὰ τῆς χάριτος φέρων ἐδείχθης,

✠ δ. S. Zaccaria, profeta, Padre del Battista.

Tropario

Rivestito degli indumenti sacerdotali, o Santo, secondo le prescrizioni della legge, offrì sacrifici accetti al Signore, e divenisti Luminare e Comprensore delle cose celesti, chiaramente palesando in te i segni della

πάνσοφει, καὶ ξίφει ἀναιρεθεῖς ἐν τῷ ναῷ τοῦ Θεοῦ. Χριστοῦ Προφήτα, σὺν τῷ Προδρομῷ, πρόσβευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Θεοτοκίον

Σὲ μεγαλύνομεν, Θεοτόκε, βοῶντες· Σὺ εἶ τὸ ὄρος ἐξ οὗ ἀβρήτης ἐτμήθη λίθος, καὶ πύλας τοῦ Ἄδου συνέτριψεν.

Κοντάκιον Ἦχος γ'.

Προφήτης σήμερον καὶ Ἰερεὺς τοῦ Ὑψίστου, Ζαχαρίας προύθηκεν, ὁ τοῦ Προδρομοῦ γενέτης, τράπεζαν τῆς αὐτοῦ μνήμης, πιστοὺς ἐκτρέφων πόμα τε δικαιοσύνης τούτοις κεράσας. Διὸ τοῦτον εὐφημοῦμεν,

divina grazia. Fosti colpito dalla spada nel Tempio di Dio, o Profeta di Cristo; col Precursore pregaLo per la salvezza delle anime nostre.

*Alla Vergine*

**O** Madre di Dio, noi Ti esaltiamo, e a Te esclamiamo: Tu sei il monte da cui si é staccata la pietra, che ha spezzato le porte dell'Inferno.

*Contakion.*

**O**ggi il profeta Zaccaria, sacerdote dell'Altissimo e padre del Precursore, appresta ai fedeli che lo commemorano un lauto banchetto spirituale, loro offrendo frutti di giustizia. Esaltiamolo, co-

ὡς θεῖον μύστην Θεοῦ  
τῆς χάριτος.

✠ 6. Τοῦ ἁγίου Ἀρχι-  
στρατήγου Μιχαήλ· καὶ τοῦ  
ἁγίου Κυρίλλου, ἐπισκόπου  
Γορτόνης.

Si festeggia l'Arcangelo S. Michele in memoria del miracolo che la tradizione riferisce compiuto dal Principe delle celesti schiere in una sua apparizione in Colossi di Frigia.

S. Cirillo ai tempi di Diocleziano fu condannato al taglio della testa.

Τροπάριον ἡχ. δ'.

Τῶν οὐρανίων στρατιῶν  
Ἄρχιστρατήγε, δυσω-  
πούμέν σε ἡμεῖς οἱ  
ἀνάξιοι. ἵνα ταῖς σαῖς  
δεήσεσι τειχίσῃς ἡμᾶς  
σκέπη τῶν πετερύγων  
τῆς αὐλοῦ σου δόξης,  
φρουρῶν ἡμᾶς προσπί-  
πτοντας ἐκτενωῶς καὶ  
βοῶντας· Ἐκ τῶν κιν-  
δύνων λύτρωσαι ἡμᾶς,  
ὡς Ταξιάρχης τῶν ἄνω  
Δυνάμεων.

me saggio maestro del-  
la grazia divina.

✠ 6. S. Michele Arcan-  
gelo, e S. Cirillo, Vesco-  
vo di Gortina nell'Isola di  
Creta.

riferisce compiuto dal Prin-  
cipe delle celesti schiere in una sua apparizione in Co-  
lossi di Frigia.

Diocleziano fu condannato  
al taglio della testa.

*Tropario.*

**O** Principe delle mili-  
zie angeliche, noi  
indegni ti supplichiamo  
che ognora ci sostenga  
con le tue preghie-  
re, custodendoci sotto  
l'ombra delle ali di tua  
gloria. Prostrati dinan-  
zi a te, gridiamo: Li-  
beraci da ogni perico-  
lo, o Condottiero delle  
celesti schiere.

Θεοτοκίον

**O** ὑσιωπήσομέν ποτε,  
Θεοτόκε, τὰς δυνα-  
στείας σου λαλεῖν οἱ  
ἀνάξιοι· εἰ μὴ γὰρ σὺ  
προΐστασο πρεσβεύουσα,  
τίς ἡμᾶς ἐβρύσατο ἐκ  
τοσοῦτων κινδύνων; τίς  
δὲ διεφύλαξεν ἕως νῦν  
ἐλευθέρους; Οὐκ ἀποσ-  
τῶμεν, Δέσποινα, ἐκ σοῦ,  
σοὺς γὰρ δούλους σώ-  
ξεις αἰεὶ ἐκ παντοίων  
δεινῶν.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

**Ἀ**ρχιστρατήγε Θεοῦ,  
λειτουργεῖ θείας δό-  
ξης, τῶν ἀνθρώπων ὁδη-  
γὲ καὶ ἀρχηγὲ Ἀσωμά-  
των, τὸ συμφέρον ἡμῖν  
πρέσβευσον καὶ τὸ μέγα

*Alla Vergine.*

**O** Madre di Dio, non  
lascерemo mai di  
cantare le tue meravi-  
glie, benchè indegni;  
perchè se Tu non in-  
tercedessi ognora per  
noi, chi ci libererebbe  
da sì grandi perico-  
li? E chi ci ha preser-  
vati sin qui dalla schia-  
vità? No, non ci allon-  
taneremo da Te. o  
Signora nostra, poichè  
Tu salvi ognora i tuoi  
servi da qualsiasi peri-  
colo.

*Contakion.*

**O** Michele, Principe  
delle schiere celesti,  
ministro della gloria di  
Dio, guida degli uomi-  
ni e capo dei celesti  
spiriti, dà a noi quanto  
è necessario alla nostra  
salute e ottienici co-

ἔλεος, ὡς τῶν Ἀσωμά-  
των Ἀρχιστρατήγος.

✠ 7. Προσόρτια τῆς Θεο-  
τόκου· καὶ τοῦ ἁγίου μάρ-  
τυρος Σώζοντος

A Pompeiopoli di Cilicia, sotto l'Imperatore Dio-  
cleziano, il Santo martire Sozonte fu denunziato come  
cristiano al Prefetto Massimo, che lo sottopose a cru-  
dele flagellazione, durante la quale rese il suo spirito  
a Dio nel 304.

Τροπάριον

ἤχ. δ'. Κατεπλάγη...

Ἐκ τῆς ῥίζης Ἰεσσαί,  
καὶ ἐξ ὀσφύος τοῦ  
Δαυῖδ ἡ θεόπαις Μαριάμ  
τίκτεται σήμερον ἡμῖν·  
διὸ καὶ χαίρει ἡ σύμπα-  
σα καὶ καινουργεῖται·  
συγχαίρει τε ὀμοῦ ὁ οὐ-  
ρανὸς καὶ ἡ γῆ. Αἰνέσα-  
τε αὐτὴν αἱ πατριαὶ τῶν  
ἔθνων. Ἰωακείμ εὐφραί-  
νεται, καὶ Ἄννα πανηγυ-  
ριεῖ· κραυγάζουσα·  
Ἡ στείρα τίκτει τὴν

piosa la misericordia  
di Dio.

✠ 7. Vigilia della Na-  
tività della Vergine; e  
S. Sozonte, Martire.

Tropario

Dalla radice di Iesse  
e dalla stirpe di  
Davide, nasce oggi a  
noi la celeste fanciulla,  
Maria; tutto l'universo  
si rinnova e gioisce,  
tripudiano ad un tempo  
il cielo e la terra. O  
popoli, lodate Maria:  
Gioacchino esulta, ed  
Anna si rallegra ed e-  
sclama: Quella che era  
già sterile, ha dato al-

Θεοτόκον, καὶ τροφὸν  
τῆς ζωῆς ἡμῶν.

Κοντάκιον· ἤχ. δ'.

Τῇ σεπτῇ γεννήσει σου  
ἡ οἰκουμένη, τῷ ἁ-  
λῷ Πνεύματι πεποικιλ-  
μένη νοερῶς, ἐν εὐφρο-  
σύνῃ κραυγάζει σοι·  
Χαῖρε, Παρθένε, Χρι-  
στιανῶν τὸ καύχημα.

✠ 8. Τὸ Γενέθλιον τῆς  
ὑπεραγίας Δεσποίνης ἡμῶν,  
Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου  
Μαρίας.

Gli avventurati genitori della SS. Vergine furono  
S. Gioacchino e S. Anna. Avendo con abbondanti la-  
grime e incessanti preghiere implorato da Dio che li  
liberasse dall'obbrobrio della sterilità, videro i loro  
desideri ardenti esauditi, e furono allietati dal sorriso  
della tutta pura, immacolata Bambina, che fin dal pri-  
mo momento rifulse quasi di un certo splendore di-  
vino. Nasce oggi Maria, quella fulgida stella, che sor-

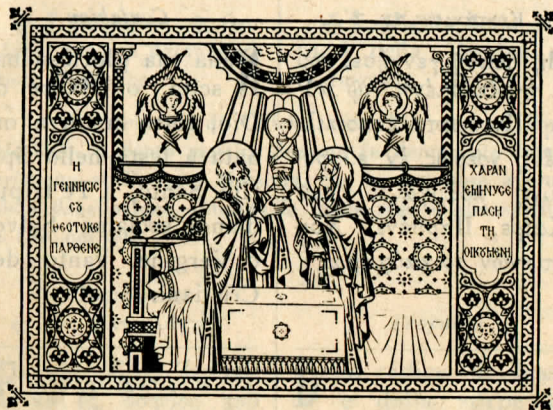
la luce la Madre di  
Dio, la sorgente della  
vita nostra.

Contakion

Nella tua gloriosa na-  
scita, o Madre di  
Dio, tutta la terra or-  
nata a festa nello Spi-  
rito Santo, a Te tripu-  
diando esclama: Salve,  
o Vergine, vanto dei  
Cristiani.

✠ 8. Natività della San-  
tissima Madre di Dio e  
sempre Vergine Maria.

ta da Giacobbe, viene a illuminare tutto l'universo: coi suoi raggi splende nei cieli, penetra e fuga le tenebre, calma le tempeste e annunzia la pace al mondo.



Τροπάριον ἡχ. δ'.

**Η** γέννησίς σου, Θεοτόκε, χαράν ἐμήνυσε πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ· ἐκ σοῦ γάρ ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος τῆς δικαιοσύνης, Χριστός ὁ Θεός ἡμῶν καὶ λύσας τὴν κατάραν, ἔδωκε τὴν εὐλογίαν, καὶ καταργή-

*Tropario*

**L**a tua nascita o Vergine, Madre di Dio, annunzia la gioia a tutta la terra, da Te è sorto il Sole di giustizia, Cristo Dio nostro; cancellata la maledizione, apportò la benedizione, e distrutta la morte,

σας τὸν θάνατον, ἔδωκε ῥήσατο ἡμῖν ζωὴν τὴν αἰώνιον.

ci ha donato l'eterna vita.

Κοντάκιον ἡχ. δ'.

*Contakion*

**Ἰ**ωακείμ καὶ Ἄννα ὀνειδισμοῦ ἀτεκνίας, καὶ Ἀδὰμ καὶ Εὐὰ ἐκ τῆς φθορᾶς τοῦ θανάτου ἠλευθερώθησαν, Ἄχραντε, ἐν τῇ ἀγία Γεννήσει σου. Αὐτὴν ἐορτάζει καὶ ὁ λαός σου, ἐνοχῆς τῶν πταισμάτων λυτρωθεὶς ἐν τῷ κράζειν σοι· Ἡ στειρα τίκτει τὴν Θεοτόκον καὶ τροφὸν τῆς ζωῆς ἡμῶν.

**N**el giorno della tua nascita, o Immacolata, Gioacchino e Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità; Adamo ed Eva dalla corruzione della morte. La festeggiano anche i tuoi fedeli, liberi infine dai lacci del peccato, e gridano: La sterile genera la Madre di Dio, la sorgente della nostra vita.

✠ 9. Τῶν ἀγ. καὶ δικαίων Ἰωακείμ καὶ Ἄννης, καὶ τοῦ ἀγ. μάρτυρος Σεβηριανοῦ.

✠ 9. S. Gioacchino e S. Anna, Genitori di Maria Vergine; e S. Severiano, martire.

E' uso costante della Chiesa Orientale fare nel giorno seguente alle maggiori feste del Signore e della Vergine la commemorazione di quei personaggi, che hanno avuto la parte più importante nel mistero so-

lennizzato. Così il giorno dopo l'Epifania, in cui la Chiesa Orientale celebra il Battesimo di Gesù, si fa la memoria di S. Giovanni Battista; dopo il mistero della Purificazione, si ricorda S. Simeone; al mistero dell'Annunziazione, segue la menzione dell'Angelo S. Gabriele. E giustamente, dopo aver celebrato ieri la Natività della Vergine, oggi si festeggia la memoria dei suoi avventurati Genitori S. Gioacchino e S. Anna. Discendevano entrambi dalla stirpe reale di Davide, erano pii e scrupolosi nell'osservanza dell'Antica Legge, e a Dio tanto accetti da essere prescelti a divenire Genitori della stessa Madre di Dio. La Chiesa per bocca di S. Germano li onora del titolo di *Theopátori*; in uno dei suoi inni egli così canta: *O Genitori della Madre di Dio, Voi diveniste mediante la vostra Figliuola Maria, Progenitori di Dio, che per la sua ineffabile misericordia si è vestito di umana carne.*

S. Severiano, soldato dell'Imperatore Licinio, fu martirizzato nel 321 in Sebaste di Armenia per mezzo di battiture, dopo essere stato sospeso con un enorme peso ai piedi.

Τροπάριον Ἦχος β'.

**Τ**ῶν δικαίων Θεοπατόρων σου τὴν μνήμην, Κύριε, ἐορτάζοντες, δι' αὐτῶν σε δυσωποῦμεν· Σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Tropario

**N**el celebrare, o Signore, la memoria dei tuoi santi Progenitori, ti supplichiamo: per la loro intercessione, salva le anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος β'.

Contakion

**Ε**ὐφραίνεται νῦν ἡ Ἄννα, τῶν στειρώσεως λυθεῖσα δεσμών, καὶ τρέφει τὴν Πανάχραντον, συγκαλοῦσα ἅπαντας ἀνυμνήσαι τὸν δωρησάμενον ἐκ νηδύος αὐτῆς τοῖς βροτοῖς τὴν μόνην Μητέρα τὴν ἀπείρανδρον.

**O**ggi si rallegra Anna per essere stata liberata dall'obbrobrio della sterilità, dando vita a Colei che è tutta pura, e tutti invita a glorificare Iddio, che dal di lei seno ha dato ai viventi l'unica Madre, che non conobbe uomo.

✠ 10. Τῶν ἁγ. μαρτ. γυναικῶν Μηνοδώρας, Μητροδώρας, καὶ Νυφοδώρας.

✠ 10. SS. Minodora, Mitrodora e Ninfodora martiri.

Erano tre sorelle vergini: furono coronate del martirio in Bitinia, sotto l'Imperatore Galerio Massimiano nel 303-311.

✠ 11. Τῆς ὁσ. Θεοδώρας τῆς ἐν Ἀλεξανδρείᾳ καὶ τοῦ ὁσ. Ἠλιοῦ τοῦ Σπηλαιώτου.

✠ 11. S. Teodora di Alessandria, e S. Elia lo Spileota

S. Teodora visse nel 474 sotto l'Impero di Zenone. Dopo una vita avventurosa, si volle dare a dura penitenza: divinamente ispirata, si rivestì con abito di mo-



naco; e, col nome di Teodoro si presentò ad un Monastero maschile, ove nella più rigorosa osservanza ascetica, visse incognita fino alla morte verso il 680.

S. Elia, fu detto *Spileota*, perchè trascorse la maggior parte della sua vita in una spelunca: dalla Sicilia le laure e le grotte di SS. Padri si propagarono anche nella Calabria, ove le montagne, crivellate dalle numerose caverne, vennero abitate da monaci greci, che seppero trasformarle in asili di penitenza e in santuarii di fede e di santità. S. Elia, dopo aver vissuto alcuni anni in una spelunca assai piccola, passò in un'altra molto più grande, per ivi accogliere i numerosi discepoli, che egli educò ad una vita di lavoro, di studio e di penitenza. Talvolta dovè ancora occuparsi di faccende politiche, e, presentatosi a principi secolari, li richiamò al dovere di giustizia e di carità verso gli oppressi. A lui si deve la fondazione del Monastero basiliano di Melicuccà. Pressochè centenario, morì nel Monastero di Aulinas, circa l'anno 960.

✠ 12. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Ἀυτονόμου

✠ 12. S. Autonomo Vescovo e martire.

Per sfuggire alla persecuzione di Diocleziano, lasciò l'Italia e si ritirò in Bitinia, nei primi del secolo IV. Durante il viaggio operò moltissime conversioni alla fede, per cui assalito dal furore dei Gentili, mentre celebrava i Sacrosanti Misteri, fu barbaramente trucidato ai piedi dell'altare, divenendo così Ostia con Gesù Cristo.

✠ 13. Τῆ Ἐγκαίνια τοῦ Ναοῦ τῆς τοῦ Χριστοῦ Ἀναστάσεως, καὶ τοῦ ἁγ. μάρτ. Κορνηλίου.

✠ 13. Dedicazione del Tempio della Risurrezione a Gerusalemme, e S. Cornelio Centurione martire.

Costantino Magno nel 335, in ringraziamento al Signore per il primo Concilio di Nicea, fece solennemente consacrare da S. Macario, Vescovo di Gerusalemme, il Tempio edificato per ordine di S. Elena, sul luogo del Sepolcro di N. Signore, ed in esso profuse immense ricchezze. Nel 614 fu distrutto dai Persiani, ma poco dopo era riedificato da Modesto, Patriarca di Gerusalemme. Nuovamente atterrato nel 1009 dal Califfo di Egitto, i Crociati lo riedificarono nel 1130, ed è quello che vediamo tuttora.

S. Cornelio apparteneva alla coorte romana stanziata in Cesarea di Palestina, sotto l'Imperatore Tiberio. Di lui dicono gli Atti degli Apostoli, che era uomo religioso e timorato di Dio, con tutta la sua casa, elemosiniere e dedito alla preghiera. Avvertito da un Angelo, mandò a chiamare S. Pietro in Cesarea, dal quale fu battezzato con tutta la sua famiglia. Si dice che in seguito fosse ordinato Vescovo o della stessa Cesarea, o di una regione della Troade, ove terminò la vita col martirio.

✠ 14. Esaltazione della Santa e Vivifica Croce.

✠ 14. Ἡ Ὑψωσις τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ Σταυροῦ.



Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ὁ ὑψωθείς ἐν τῷ Σταυ-  
ρῷ ἔκουσίως, τῇ ἐπι-  
νόμῳ σου καινῇ πολιτείᾳ  
τοὺς οἰκτιρμούς σου δώ-  
ρησαι, Χριστέ ὁ Θεός·  
εὐφρανὸν ἐν τῇ δυνάμει  
σου τοὺς πιστοὺς βασι-  
λεῖς ἡμῶν, νίκας χορη-  
γῶν αὐτοῖς κατὰ τῶν  
πολεμίων. Τὴν συμμα-  
χίαν ἔχοιεν τὴν σὴν, ὀ-  
πλον εἰρήνης ἀήττητον  
τρόπαιον.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. μάρτ.  
Νικήτα.

Nato e cresciuto fra i Goti, in Moldavia, fu conver-  
tito alla fede dal loro Vescovo Teofilo. Venne imprigio-  
nato per la costanza sua nella fede dal re Atalarico,  
ariano. Questi lo sottopose a incredibili tormenti, fino  
a che lo fece bruciare nel 372.

Contakion.

**O** Tu che volontaria-  
mente fosti innalza-  
to sulla Croce, per il  
glorioso e nuovo ordi-  
ne di cose che hai  
istituito nel tuo Nome,  
dacci le tue misericor-  
die, Cristo Dio; allieta  
nella tua potenza co-  
loro che ci governano,  
dando loro vittoria con-  
tro i nemici. Deh! la  
tua alleanza sia loro  
scudo di pace e trofeo  
invincibile.

✠ 15. S. Niceta Martire.

✠ 16. Τῆς ἁγ. μεγαλο-  
μάρτ. Εὐφημίας.

✠ 16. S. Eufemia di  
Calcedonia Megalomarti-  
re.

Nacque in Calcedonia: votatasi fin dalla fanciullez-  
za alla verginità, rifiutò di sposarsi a un ricco giovane,  
e però il padre stesso la denunciò quale cristiana al  
governatore Prisco. Crudelmente torturata, subì glo-  
rioso martirio sul rogo verso l'anno 307.

I SS. Padri la chiamano *santissima, trionfatrice, definizione della fede*, per il fatto straordinario, che la  
Tradizione narra essere avvenuto nel IV Concilio Ecu-  
menico di Calcedonia, radunato nella Chiesa dedicata  
alla Santa. Dinanzi ad una difficile controversia teolo-  
gica, piacque concordemente a tutti i Padri del Conci-  
lio, ortodossi ed eretici, richiedere alla Santa la defi-  
nizione della vera fede. A tale uopo ne aprirono l'Ur-  
na e deposero sul petto della Martire due volumi, che  
contenevano l'uno la dottrina degli ortodossi, l'altro  
quella degli eretici; tutti ad una voce promisero di ac-  
cettare la sentenza, che con un qualsiasi segno visibile  
la Santa avesse manifestato. Dopo sei giorni di pre-  
ghiere, si tornò ad aprire l'Urna, che era stata ogn'ora  
diligentemente vigilata dagli eretici, e fu trovato il vo-  
lume degli eretici sotto i piedi della Santa, mentre fra  
le sue mani Essa stringeva il volume degli ortodossi.

✠ 17. Τῆς ἁγ. μάρτ. Σο-  
φίας καὶ τῶν γ'. ἀδελφῶν θυ-  
γατέρων.

✠ 17. S. Sofia e le sue  
tre figlie Fede, Speranza  
e Carità.

Fu S. Sofia madre di tre pie e virtuose fanciulle,

cui ella per riverenza alle tre virtù teologali, pose il nome di Fede, Speranza e Carità. Subì il martirio per la fede con le sue figlie a Roma, sotto Adriano, nel 138. Furono sepolte sulla Via Aureliana, nelle Catacombe di S. Pancrazio.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Εὐμενίου, ἐπισκ. Γορτύνης τῆς Κρήτης.

✠ 18. S. Eumenio, Vescovo di Gortina nell' isola di Creta.

Visse circa il III secolo: dopo aver venduto tutti i suoi beni, distribuendoli ai poveri, si diè ad una vita di penitenza e di preghiera. Per le sue preclari virtù fu eletto Vescovo di Gortina. Fino a tarda età beneficò tutti, e da Dio fu glorificato in vita e dopo morte con numerosi miracoli, per cui meritò il titolo di Taumaturgo.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Τροφίμου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ, τῆς ἑσιομάστ. Σωσάννης, καὶ τοῦ ἁγ. Νικάνδρου.

✠ 19. SS. Trofimo, e compagni Martiri; S. Susanna, m.; e S. Nicandro.

I SS. Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte vissero nel 277 sotto il re Probo. Sabbazio morì in mezzo ai tormenti, cui fu sottoposto nel carcere in Antiochia. Trofimo fu inviato, perchè cristiano a Dionisio, prefetto della Frigia; la fermezza e la sua costanza nel sopportare le battiture indussero Dorimedonte a dichiararsi anch'egli cristiano, ed entrambi furono decapitati.

S. Susanna era figlia di un idolatra: diede ogni suo

avere ai poveri e si recò a vivere in una solitudine in Palestina. Per aver rovesciato gli idoli, sotto Giuliano l'Apostata, fu decapitata in Eleuteropoli, nell'anno 362.

S. Nicandro fu abate nel Monastero Basiliano del SS. Salvatore a Messina.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. μεγαλομάρτ. Εὐσταθίου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 20. S. Eustachio e Teopista mm., con i due loro figli Agapito e Teopisto.

S. Eustachio, capitano delle milizie a Roma, sotto Adriano, era molto ricco, si profondeva in abbondanti elemosine per i poveri. Accusato al Governatore, fu obbligato a sacrificare agli idoli: ma rifiutatosi risolutamente, con la moglie e i due figli venne condannato alle fiere: ne rimasero illesi; racchiusi allora in un bue di bronzo rovente, consumarono con fermezza il martirio verso la fine del I° secolo.

Τροπάριον, ἦχος δ'.

*Tropario.*

Οἱ Μάρτυρές σου, Κύριε, ἐν τῇ ἀθλήσει αὐτῶν, στεφάνους ἐκομίσαντο τῆς ἀφθαρσίας ἐκ σοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ἔχοντες τὴν ἰσχὺν σου, τοὺς τυράννους καθεύλον, ἔθραυσαν καὶ δαι-

I tuoi martiri, o Signore, nel combattimento hanno conseguito la corona della immortalità da Te, nostro Dio. E in vero per mezzo della tua potenza, essi sconfissero i

μόνων τὰ ἀνίσχυρα θράση. Αὐτῶν τὰς ἰκεσίαις, Χριστὲ ὁ Θεός, σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον, Ἦχος β'.

Τὰ πάθη Χριστοῦ, παμμάκαρ, μιμησάμενος, καὶ τούτου πιὼν προθύμως τὸ ποτήριον, κοινωνῶς. Εὐστάθιε, καὶ τῆς δόξης σύγκληρος γέγονας, παρ' αὐτοῦ, τοῦ πάντων Θεοῦ, λαμβάνων θαυμάτων θεῖαν δύναμιν.

✠ 21. Τοῦ ἁγ. Ἀποστόλου Κοδράτου καὶ τοῦ προφήτου Ἰωνᾶ.

S. Quadrato fu discepolo degli Apostoli, e successe a S. Publio nella Sede di Atene. Insigne scrittore e apologeta, scrisse un'apologia della fede all'Imperatore A-

carnefici e infransero l'audacia dei demoni. Deh! o Cristo Dio, per la loro intercessione, salva le anime nostre.

*Contakion*

O beatissimo Eustachio, dopo aver imitato i patimenti di Cristo, e bevuto con santa avidità al Suo calice, hai meritato di entrare a parte come dei patimenti, così della gloria sua, in virtù di quella forza divina, che dall'alto ti fu compartita da Colui che è tuo e nostro Dio.

✠ 21. S. Quadrato Apostolo, e S. Giona Profeta.

driano. Convertì molti, per cui fu lapidato, provato col fuoco, e in fine decapitato verso il 126.

Giona è il quinto dei profeti minori. Disubbidendo all'ordine divino di predicare la penitenza ai Niniviti, s'imbarcò su una nave per fuggire. Suscitatosi una furiosa tempesta e pericolando la nave, i marinai tirarono la sorte per sapere chi di loro fosse cagione della tempesta: la sorte cadde su Giona, che fu preso e gettato in mare. Il profeta fu inghiottito da un enorme cetaceo, nel cui ventre dimorò tre giorni, indi rigettato sulla spiaggia; dopo di che rinsavito, andò a Ninive ad eseguire gli ordini ricevuti. I Niniviti fecero penitenza e furono perdonati. Giona profetò 838-810 anni a. C.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτυ. Φωκᾶ καὶ τοῦ ὁσ. Ἰωνᾶ.

✠ 22 S. Foca, Vescovo e Martire; S. Giona Conf.

S. Foca era umile giardiniere alle porte di Sinope nel Ponto, e albergava i viandanti ed i poveri. Fu eletto Vescovo della stessa Sinope. Nella persecuzione di Adriano, fu decapitato dai soldati mandati a lui, e da lui stesso ospitati, verso l'anno 117.

S. Giona fu padre dei due celebri Santi Teodoro e Teofane, soprannominati *Grapti*. Difese coraggiosamente il culto delle immagini, contro gli eretici. Quindi si ritirò nella Laura di S. Saba, ove santamente morì.

✠ 23. Ἡ σύλληψις τοῦ Προδρόμου.

✠ 23. Concepimento di S. Giovanni Battista.

La Chiesa *ab antiquo* celebra il concepimento del

Precursore, non perchè questo rappresenti un fatto degno per sè di culto, come si festeggia la immacolata concezione della Vergine Madre di Dio, bensì per commemorare il preannuncio allora avvenuto, per mezzo dell'Angelo, della nascita, veramente santa, del Precursore, e di tutte le altre meraviglie che l'accompagnarono.

Τροπάριον, Ἦχος δ'.

**Η** πρόωην οὐ τίκτουσα, στείρα, εὐφράνθη- τι· ἰδοὺ γὰρ συνέλαβες Ἡλίου λύχνον σαφῶς, φωτίζειν τὸν μέλλοντα πᾶσαν τὴν οἰκουμένην ἀβλεψία νοσοῦσαν· χόρευε, Ζαχαρία, ἐκβοῶν παῖρρησίᾳ· Προφήτης τοῦ Ὑψίστου ἐστίν, ὁ μέλλων τίττεσθαι.

Κοντάκιον, Ἦχος α'.

**Ε**ὐφραίνεται λαμπρῶς Ζαχαρίας ὁ μέγας, καὶ ἡ πανευκλεής Ἐλισάβητ ἡ σύζυξ, ἀξίως συλλαμβάνουσα Ἰωάννην τὸν Πρόδρομον, ὃν

*Tropario.*

**S**i rallegrati colei che fu sterile fin qui, ed ora non lo è più: ecco in fatti che ha concepito la splendente lucerna, che illuminerà tutto l'universo, immerso nelle tenebre. Tripudia, Zaccaria, e grida pure: È profeta dell'Altissimo colui che dovrà nascere.

*Contakion.*

**G**ioisce il grande Zaccaria con la gloriosa sua moglie Elisabetta, che concepisce Giovanni il Precursore, giusta il lieto annuncio

Ἄρχάγγελος εὐηγγελίσαστο χαίρων, καὶ οἱ ἄνθρωποι ἀξιοχρέως τιμῶμεν, ὡς μύστην τῆς χάριτος.

che ne fece l'Angelo: orsù anche noi veneriamolo come merita, quando è iniziato alla grazia.

✠ 24. Τῆς ἁγ. πρωτομάρτυρος Θεέκλης.

✠ 24. S. Tecla, Vergine e Martire.

Nacque ad Iconio: fu istruita nell'Evangelo da San Paolo stesso. Era una vergine studiosa del bello nella letteratura, del buono e del vero nella filosofia; era fidanzata ad un giovane di nobile e ricca famiglia: convertitasi alla verità e alla bellezza del cristianesimo, non volle altro sposo che Gesù Cristo; e però i genitori e il fidanzato tentarono con lusinghe e preghiere di distorla dalla sua fede; si passò alle astuzie, alle minacie, poi ai tormenti: ma ella ne trionfò: fu sottoposta ai più raffinati martirii, e da tutti Iddio miracolosamente la liberò. Finì in Seleucia, sotto l'Imperatore Nerone. I Padri la celebrano con somme lodi: la chiamano *Protomartire* e *Isapostolos*, cioè prima fra le vergini martiri ed uguale agli Apostoli, per la fede, per lo zelo, per la forza.

Τροπάριον·

Ἦχος δ'. Κατεπλάγη·

*Tropario.*

**Η** ἀνάς σου, Ἰησοῦ, κράζει μεγάλη τῇ φωνῇ· Σέ, Νυμφίε μου,

**L**a tua sposa, o Gesù, a Te grida a gran voce: Io Te de-

ποθῶ, καὶ σὲ ζητοῦσα  
ἀθλῶ, καὶ συσταυροῦ-  
μαι καὶ συνθάπτομαι  
τῷ βαπτισμῷ σου· καὶ  
πάσχω διὰ σέ, ὡς βα-  
σιλεύσω σὺν σοί, καὶ  
θνήσκω ὑπὲρ σοῦ, ἵνα  
καὶ ζήσω ἐν σοί· ἀλ-  
λ'ὡς θυσίαν ἄμωμον  
προσδέχου τὴν μετὰ πό-  
θου τυθεϊσάν σοι. Αὐ-  
τῆς πρεσβείαις, ὡς ἐλεή-  
μων, σῶσον τὰς ψυχὰς  
ἡμῶν.

## Θεοτοκίον

**Χ**αῖρε, πύρινε στήλη,  
ὁδηγῶν τοὺς ἐν σκό-  
τει χαῖρε, σκέπη τοῦ  
κόσμου, πλατυτέρα νε-  
φέλης.

sidero, Sposo mio :  
bramando Te io com-  
batto, con Te mi cro-  
cifiggo e con lo stesso  
tuo battesimo teco mi  
seppellisco. Soffro an-  
che per Te, perchè  
possa con Te regnare;  
per Te muoio, onde vi-  
vere in Te: ebbene, o  
Signore, accetta quale  
ostia pura colei che  
per Te si sacrifica. Per  
la sua intercessione, o  
misericordioso Dio, sal-  
va le anime nostre.

*Alla Vergine.*

**S**alve, o colonna di  
fuoco, Tu sei guida  
di quelli che giacciono  
nelle tenebre; salve,  
Tu sei la protezione  
del mondo, più vasta  
delle nuvole.

## Κοντάκιον ἡχ. β'.

**Θ**έκλαν δείξας πρω-  
τομάρτυρα ἐν γυναι-  
ξίν. ὡς Στέφανον ἐκλάμ-  
ποντα ἐν ἀθληταῖς.  
τῇ ἀφάτῳ εὐσπλαγχνίᾳ  
σου οἰκτείρησον ἡμᾶς,  
τὴν μὲν γὰρ θῆρες ἄγ-  
ριοι οὐκ ἐπτόησαν, τὸν  
δὲ λίθοι οὐκ ἔτριωσαν·  
αὐτὸς γὰρ παρέσχες ἰσ-  
χύν, Θεέκλαν δοξάσας,  
Χριστέ, σῶσον ἡμᾶς.

*Contakion.*

**O** Signore, che ci pre-  
senti Tecla, quale  
prima martire fra le  
donne, come già splen-  
dè Stefano fra gli atle-  
ti, deh! per la ineffabi-  
le bontà tua, usaci mi-  
sericordia. Le fiere non  
spaventarono Tecla, co-  
me le pietre non abbat-  
terono Stefano; ad en-  
trambi Tu donasti la  
forza, o Cristo, che hai  
glorificato Tecla: sal-  
vaci.

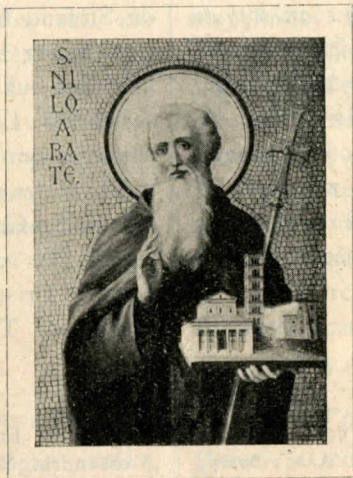
✠ 25. Τῆς ὁσ. Εὐφροσύ-  
νης τῆς ἐν Ἀλεξανδρείᾳ.

✠ 25. S. Eufrosina di  
Alessandria. Vergine.

Era figlia di Pafnuzio, nobile e ricco uomo di A-  
lessandria di Egitto. Al momento del matrimonio, fug-  
gì travestita da uomo, e riparò in un monastero di mo-  
naci, ove visse santamente per circa trentotto anni, col  
nome di *Smaragdo*. Non fu riconosciuta da alcuno, nep-  
pure dal proprio padre, che frequentava quel Monaste-  
ro. Morendo verso l'anno 470, si manifestò al padre,  
il quale dopo qualche anno abbracciò anch'egli la vita  
monastica nello stesso luogo.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. Ἀποστ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, καὶ τοῦ ἁγ. πατρὸς ἡμῶν Νείλου, τοῦ Κτίτορος τῆς Μονῆς τῆς Κρυπτοφέρρης.

✠ 26. S. Giovanni, Apostolo ed Evangelista; e S. Nilo da Rossano, Fondatore della Badia di Grottaferrata.



S. Nilo nacque a Rossano di Calabria verso il 910. Consacrato da fanciullo a Maria, si distinse ognora per la sua pietà e per la scienza. Abbracciata la vita monastica, egli fu modello di penitenza e di preghiera. Versatissimo nelle S. Scritture, se ne servì per ammaestrare e correggere i Grandi del secolo. Scrittore e poeta, compone numerosi inni e cantici, trascrive il Salterio e le Opere dei Padri. Salva la sua Calabria dal furore del-

l'Imperatore di Costantinopoli. E' venerato e ricolmo di onori dal Papa, dagli Imperatori d'Oriente e di Occidente. All'Imperatore Ottone III che gli fa profferte, ei risponde di voler una cosa sola: *Salva l'anima tua!* Per fuggire gli onori, abbandona la Calabria, si nasconde a Vallelucio, poi a Serperi. Di qui, quasi nonagenario, si conduce presso Roma: e al Conte Gregorio di Tuscolo domanda un pò di terreno per fondarvi un Cenobio, onde obbedire ad una ispirazione divina, per ivi raccogliere i figli suoi e rimanere in mezzo a loro dopo morte. — Erano già in corso i lavori per la fabbrica del nuovo Cenobio di Grottaferrata, e Nilo nel vicino Monastero di S. Agata, sul Tuscolo, mentre i Monaci cantavano il Vespero, si riposava nel Signore la sera del 26 Settembre 1004. Aveva 95 anni. Le sue sacre spoglie vennero trasportate a Grottaferrata.

S. Giovanni era fratello di S. Giacomo Maggiore: figli di Zebedeo. Da semplice pescatore, divenne il prediletto di G. C.: egli presenziò alla maggior parte dei miracoli del Divin Maestro e alla Trasfigurazione di Lui: lo accompagnò nell'Orto degli Ulivi, e fu il solo, tra i discepoli, a seguirlo fino al Calvario. Dall'alto della Croce, Gesù disse di lui alla Madre sua: *Donna, ecco il tuo figlio.* E al discepolo disse: *Ecco la Madre tua:* e da quel momento Giovanni La prese con sè. Giovanni fu pure il primo a riconoscere G. C. dopo la sua risurrezione. Nell'anno 51 assistette al I. Concilio di Gerusalemme, ritornò alla predicazione in mezzo ai Parti, dai quali passò in Efeso, di cui fu il primo Vescovo. Sotto Domiziano fu condotto a Roma, e gettato in una caldaia di olio bollente, ma ne uscì illeso. Fu relegato nell'Isola di Patmos, ove scrisse l'*Apocalisse*. Dopo



la morte di Domiziano, se ne tornò ad Efeso: vi scrisse il *Vangelo e tre Epistole Cattoliche*; quindi morì verso l'anno 101. E' chiamato *il Teologo*, perchè nel Vangelo ha parlato altissimamente dell'eterna e incomprendibile generazione del Figlio, Verbo di Dio Padre: perciò si raffigura sotto la forma di un'aquila.

Τροπάριον τοῦ Ἀποστόλου.  
Ἦχος β'.

**Α**πόστολε Χριστῷ τῷ Θεῷ ἠγαπημένε, ἐπιτάχυνον ῥῦσαι λαὸν ἀναπολόγητον· δέχεταί σε προσπίπτοντα ὁ ἐπιπεσόντα τῷ στήθει καταδέξάμενος· ὀνίκετεσε, Θεολόγε, καὶ ἐπίμονον νέφος ἔθνων διασκεδάσαι. αἰτούμενος ἡμῖν εἰρήνην καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Τοῦ ὁσ. Νείλου. Ἦχος β'.

**Μ**ωϋσέως Δαβὶδ τε, Πάτερ, τὸ πρῶτον, Φινεᾶς καὶ Ἑλίου τὸν θεῖον ζῆλον, τοῦ Ἀβρα-

*Tropario di S. Giovanni.*

**O** apostolo prediletto di Gesù, deh! affrettati a venire in aiuto di noi deboli: ben ti accoglie Colui che si degnò farti posare sul Suo Cuore. Orbene, supplicalo, o Teologo, che voglia dissipare la tenace nube dei nemici; ci ottieni altresì la pace e abbondante misericordia.

*Di S. Nilo.*

**N**ella tua vita, o Padre, hai conseguito la mitezza di Mosè e di Davide, lo zelo divino

ἀμ δὲ τὴν πίστιν κτησάμενος· νῦν σὺν ἐκείνοις χορεύεις γηθόμενος· Νεῖλε, ὁσίων καύχημα, διὸ ὑπὲρ ἡμῶν δυσώπει τὸν Κύριον.

Κοντάκιον τοῦ Ἀποστόλου  
Ἦχος β'.

**Τ**ὰ μεγαλεῖά σου, Παρθένε, τίς διηγῆσεται; βρούεις γὰρ θαύματα, καὶ πηγάζεις ἰάματα, καὶ πρεσβεύεις ὑπὲρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν, ὡς Θεολόγος καὶ φίλος Χριστοῦ.

Τοῦ ὁσ. Νείλου. Ἦχος β'.

**Κ**οσμικῆς ἐπανέστης τῆς προσπαθείας, καὶ πρὸς ὕψος ἀνήχθης τῆς ἀπαθείας, τῷ ποδοῦμένῳ κατ' ἴχνος ἐπόμενος, τῶν ἀρετῶν ἕνθα φθάσεις τὸ ἔσχατον· Νεῖλε,

di Finees e di Elia, e la fede di Abramo: ed ora tu, o Nilo, esulti con essi nell'eterno gaudio. Deh! Padre nostro, gloria dei Santi, prega per noi il Signore.

*Contakion di S. Giovanni*

**C**hi potrà mai narrare la tua grandezza, o Apostolo Vergine? Da te scaturiscono meraviglie, tu sei fonte di guarigioni. Deh! intercedi per le anime nostre, o Teologo e prediletto di Gesù.

*Di S. Nilo.*

**D**isprezzati tutti i piaceri di questo mondo, sei pervenuto all'altezza della pace, e seguendo le orme del tuo Diletto, hai raggiunto la perfezione di o-

δσίων ἀγλάτισμα. διὸ  
ὕπερ ἡμῶν δυσώπει τὸν  
Κύριον.

gni virtù. O Nilo, splendore dei Santi, prega il Signore per noi.

✠ 27. Τῶν ἀγ. μαρτ.  
Καλλιστράτου καὶ Ἐπιχά-  
ρῆως.

✠ 27. SS. Callistrato,  
Epicaride e Cc. Martiri.

Nei primi del IV secolo, sotto Diocleziano, Callistrato fu sottoposto a molti tormenti, quindi gettato in mare, chiuso in un sacco. Ma liberatosene prodigiosamente, fece convertire alla fede cristiana i 49 soldati presenti; furono insieme decapitati.

✠ 28. Τοῦ ὁσ. πατρός  
ἡμῶν Χαρίτωνος.

✠ 28. S. Caritone Con-  
fessore.

S. Caritone da Iconio, soffrì persecuzioni e tormenti per la fede, sotto l'Imperatore Aureliano. Con la pace di Costantino, tornò in Palestina, ove fondò parecchi romitaggi o laure. Morì verso il 350.

✠ 29. Τοῦ ὁσ. πατρός  
ἡμῶν Κυριακοῦ τοῦ ἀναχω-  
ρητοῦ.

✠ 29. S. Ciriaco Ana-  
coreta.

Era della città di Corinto, al tempo del Grande Teodosio. Da giovane abbracciò la vita monastica, discepolo di S. Eutimio. Tenace difensore della verità contro gli Origenisti, intervenne al Sinodo di Costantinopoli

nel 536. Dopo aver governato per parecchio tempo la grande laura di S. Caritone, morì all'età di 107 anni, verso il 556.

✠ 30. Τοῦ ἀγ. ἱερομάρτ.  
Γρηγορίου τῆς μεγάλης  
Ἀρμενίας.

✠ 30. S. Gregorio l'Illuminatore, Apostolo della Grande Armenia.

Discendente dalla stirpe reale degli Arsácidi in Persia, fu educato in Cesarea e battezzato. Tornato in Armenia e palesatosi cristiano, fu dal re Tiridate chiuso in una spelunca per quattordici anni; liberato, convertì lo stesso Tiridate, e dopo di lui condusse alla fede quasi tutta l'Armenia: per questo viene chiamato l'Illuminatore. Da Leonzio di Cesarea fu consacrato vescovo e patriarca di Armenia, che giustamente lo venera Apostolo e Restauratore della Nazione. Dopo tante fatiche, sentendosi presso a morire, si ritirò in una solitudine, ove chiuse i suoi giorni nella più tarda età, verso l'anno 330.



✠ 1. Τοῦ ἁγ. Ἀποστό-  
λου Ἀνανίου, καὶ τοῦ ὁσ.  
Ῥωμανοῦ, τοῦ μελωδοῦ.

S. Anania era nativo di Damasco, ove battezzò l'Apostolo S. Paolo (Atti, IX. 3). Dagli Apostoli fu eletto a reggere la Chiesa di Damasco. Dopo molte torture inflittelegli dal governatore Luciano, morì decapitato.

S. Romano è soprannominato *il Melòde*, per le numerose composizioni poetiche e musicali, che ci ha lasciato. Nato in Siria, fu diacono della Chiesa della Risurrezione di Berito. Sacerdote poi a Costantinopoli, intervenne al Sinodo, tenuto nel 526 contro il monofisita Antimo. Morì nel 556. Dicesi che abbia composto un migliaio di inni (*Contakia*); se ne conservano circa 80 di 24 strofe ognuno.

Τροπάριον, Ἦχος γ'.

**Α**πόστολε ἅγιε Ἀνα-  
νία, πρέσβευε τῷ  
ἐλεήμονι Θεῷ, ἵνα πται-  
σμάτων ἄφεσιν παρά-  
σχῃ ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Τοῦ Ὁσίου, Ἦχος πλ. δ'.

**Ε**ν σοί, Πάτερ, ἀκρι-  
βῶς διεσώθη τὸ κατ'

✠ 1. S. Anania Apo-  
stolo e S. Romano *il me-  
lode*.

*Tropario di S. Anania.*

**O** Santo Apostolo A-  
nania, intercedi pres-  
so il misericordioso  
Dio, perchè conceda  
alle anime nostre il per-  
dono dei peccati.

*Di S. Romano.*

**I**n te, o Padre, hai a-  
vuto cura di conser-

εἰκόνα, λαβὼν γὰρ τὸν  
σταυρόν, ἠκολούθησας  
τῷ Χριστῷ, καὶ πράτ-  
των ἐδίδασκες ὑπερορᾶν  
μὲν σαρκός, παρέρχεται  
γάρ· ἐπιμελεισθαι δὲ  
ψυχῆς, πράγματος ἀθα-  
νάτου· διὸ καὶ μετὰ Ἀγ-  
γέλων συναγάζεται,  
ὅσπερ Ῥωμανέ, τὸ πνευ-  
μά σου.

*Κοντάκιον. Ἦχος β'.*

**O** ἐν πρεσβείαις θερ-  
μότατος ἀντιλήπτωρ,  
καὶ τοῖς αἰτοῦσι ταχύ-  
τατα ὑπακούων, δέξαι  
τὴν δέησιν, Ἀνανία,  
ἡμῶν, καὶ τὸν Χριστὸν  
δυσώπει τοῦ ἐλεῆσαι  
ἡμᾶς τὸν μόνον Ἀγίαις  
δοξαζόμενον.

✠ 2. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.  
Κυπριανοῦ, καὶ Ἰουστίνης  
τῆς παρθενομάρτυρος.

vare intatta la imagine  
divina: ed invero, hai  
abbracciata la croce,  
per seguire Gesù, con  
l'esempio insegnando  
a disprezzare la car-  
ne corruttibile ed ap-  
prezzare invece l'a-  
nima, opera immortale.  
Giustamente ora il tuo  
spirito, o Padre, esulta  
in mezzo agli Angeli.

*Contakion dell' Apostolo.*

**O** nostro valido inter-  
cessore presso Dio,  
che prontamente esau-  
disci chi a te si rivol-  
ge, accogli, o Anania,  
la nostra preghiera e  
ottienici misericordia  
da Cristo, che è solo  
glorificato fra i suoi  
Santi.

✠ 2. S. Cipriano Ve-  
scovo e S. Giustina Ve-  
gine, mm.

S. Cipriano nacque in Antiochia: si approfondì nello studio della filosofia. In gioventù si dedicò all'arte magica. Fu tocco dalla grazia per opera di una vergine di nome Giustina, che lo persuase ad uscire dall'errore in cui era; si fece battezzare da Antimo, Vescovo di Antiochia, e gettò al fuoco tutti i libri di magia. Ricevuti gli ordini sacri, fu denunziato con Giustina come cristiano. Condotti a Nicomedia, per ordine di Diocleziano, verso il 304, furono entrambi decapitati.

✠ 3. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.  
Διονυσίου τοῦ Ἀρεοπαγίτου.

✠ 3. S. Dionisio Areo-  
pagita.

Fu uno dei sapienti dell'Arcopago di Atene. Quando vi andò S. Paolo, Dionisio alla sua parola abbracciò il cristianesimo. Fu ordinato Vescovo di Atene, e ne divenne l'apostolo più zelante, fino a che incontrò il martirio in Atene stessa, venendovi decapitato, sotto Domiziano, verso il 96.

Τροπᾶριον Ἦχος δ'.

**Χ**ρηστότητα ἐκδίδαχ-  
θεῖς. καὶ νήφων ἐν  
πᾶσιν, ἀγαθὴν συνείδη-  
σιν ἱεροπρεπῶς ἐνδυσά-  
μενος, ἤντλησας ἐκ τοῦ  
Σκεύους τῆς ἐκλογῆς  
τὰ ἀπόβροχτα, καὶ τὴν  
πίστιν τηρήσας, τὸν ἴσον  
δρόμον τετέλεκας, Ἱερο-

*Tropario.*

**R**ivestito di bontà e di  
prudenza in ogni  
circostanza, e santamente  
guidato da una  
retta coscienza, hai  
attinto dal Vaso di ele-  
zione cose sovrumane:  
ti sei mantenuto costante  
nella fede e con

μάρτυς Διονύσιε· πρέ-  
σβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ  
σωθῆναι τὰς ψυχὰς  
ἡμῶν.

ciò hai chiuso il tuo cam-  
mino quaggiù, o Dionisio  
ieromartire. Deh!  
prega Dio, che abbia  
pietà delle anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος πλ. δ'.

*Contakion.*

**Τ**ὰς οὐρανίους διαβάς  
πύλας ἐν πνεύματι,  
μαθητευθεὶς τῷ ὑπὲρ  
τρεις οὐρανοὺς φθάσαν-  
τι Ἀποστόλῳ, Διονύσιε,  
τῶν ἀβρόχτων ἐπλουτί-  
σθης πᾶσαν γνῶσιν, καὶ  
κατηύγασας τοὺς ἐν σκό-  
τει ἀγνωσίας πρὶν κα-  
θεύδοντας. Διὸ κράζο  
μεν· Χαίροις, Πάτερ  
παγκόσμιε.

**C**on il tuo spirito, o  
Dionisio, hai varcato  
le porte celesti, come  
discepolo dell'Apostolo,  
che fu innalzato al  
terzo cielo. Rcco della  
scienza divina, hai  
comunicato la luce a  
quelli che si trovavano  
nelle tenebre della  
ignoranza. Perciò noi  
a te esclamiamo: Sal-  
ve, o Padre veneratis-  
simo.

✠ 4. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.  
Ἱεροθέου, ἐπισκ. Ἀθηνῶν.

✠ 4. S. Jeroteo, Vescovo  
di Atene.

Sembra sia stato discepolo di S. Paolo e maestro di  
Dionisio l'Areopagita.

✠ 5. Τῶν ἁγ. παρθενομ.  
Χαριτίνης, καὶ Μαρμέλχθης.

✠ 5. SS. Martiri Cari-  
tina e Mamelta.

Sotto Diocleziano, la vergine Caritina fu torturata con carboni ardenti, indi gettata al mare: ne uscì incolume; allora le furono tagliate mani e piedi e strappati i denti: in mezzo a questi tormenti, se ne morì nel 304.

S. Mamelta da sacerdotessa del tempio di Diana, si fece cristiana; per cui fu accusata dai pagani, che la finirono a colpi di pietra (344).

✠ 6. Τοῦ ἁγ. Ἀποστό-  
λου Θωμᾶ

✠ 6. S. Tomaso Apo-  
stolo.

Dopo l'Ascensione di Nostro Signore, predicò il Vangelo ai Parti, ai Medi, agli Ircani ed ai Bramini; quindi si portò nelle Indie, ove educò a civiltà quelle tribù selvaggie. Fu martirizzato con le frecce a Calamina (Indie).

Τροπᾶριον, Ἦχος γ'.

Ἀπόστολε ἅγιε Θωμᾶ,  
πρέσβευε τῷ ἐλεή-  
μονι Θεῷ, ἵνα πταισμά-  
των ἄφεσιν παράσχη  
ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον. Ἦχος δ'.

Ὁ τῆς θείας χάριτος  
πεπληρωμένος, τοῦ

*Tropario.*

**O** Santo Apostolo To-  
maso, intercedi pres-  
so Dio misericordioso,  
perchè conceda alle  
anime nostre il perdo-  
no dei peccati.

*Contakion.*

**L'**apostolo e Ministro  
verace di Cristo,

Χριστοῦ Ἀπόστολος καὶ  
ὀπρῆτης ἀληθῆς ἐν με-  
τανοίᾳ ἐκράβυαξε· Σὺ  
μου ὑπάρχεις Θεός τε  
καὶ Κύριος.

ripieno della grazia  
divina, esclamò penti-  
to: Tu sei il mio Dio  
e il Signore mio!

✠ 7. Τῶν ἁγ. μαρτ. Σερ-  
γίου καὶ Βάκχου.

✠ 7. SS. Sergio e Bac-  
co, Martiri.

Vissero al tempo dell'Imperatore Massimiano Ga-  
lerio: erano nobili romani, ufficiali imperiali. Il primo  
morì sotto la violenza delle battiture, inflitigli con  
nervi di bue; mentre il secondo, dopo essere stato tor-  
mentato con raffinata crudeltà dallo stesso Imperatore,  
fu decapitato in Siria, nel 297.

✠ 8. Τῆς ὁσίας Πελα-  
γίας.

✠ 8. S. Pelagia.

Visse nella seconda metà del V secolo. Era com-  
mediante di rara bellezza in Antiochia. Fu convertita  
da S. Nonno, vescovo di Edessa, che, dopo averla istruita  
nella religione cristiana, la battezzò. Si ritirò a Ge-  
rusalemme, in una grotta del Monte Oliveto; donde in  
penitenza ed in preghiere volò al Signore.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. Ἀποστό-  
λου Ἰακώβου τοῦ Ἀλφαίου.

✠ 9. S. Giacomo Alfeo,  
Apostolo.

S. Giacomo fu figlio di Alfeo e fratello dell'Evan-

gelista Matteo. Dopo l'Ascensione di N. S., predicò agli Ebrei, e moltissimi ne convertì; ma dagli stessi Giudei fu poi catturato e sottoposto a inauditi tormenti, in mezzo ai quali se ne morì.

✠ 10. Τῶν ἁγ. μαρτ. Εὐ-  
λαμπίου καὶ Εὐλαμπίας τῆς  
ἀδελφῆς αὐτοῦ.

✠ 10. SS. Eulampio ed  
Eulampia, fratelli, martiri.

In Nicomedia sotto Massimiano, al principio del IV secolo, Eulampio, perchè cristiano, fu condannato alle torture: avendo ciò saputo la sorella di lui Eulampia, corse sul luogo del supplizio, abbracciò il fratello e pubblicamente confessò di esser anch'essa seguace del Cristo. Furono entrambi gettati nell'olio bollente, ma essendone usciti illesi furono decapitati, insieme con molti altri, che alla vista del portento, si convertirono alla fede cristiana, e ricevettero così il battesimo di sangue.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. ἀποστό-  
λου Φιλίππου, ἑνὸς τῶν ζ'.  
διακόνων, καὶ τοῦ ὁσ. Θεο-  
φάνους τοῦ Γραπτοῦ.

✠ 11. S. Filippo apo-  
stolo, dei 7 Diaconi; e S.  
Teofane *Grappio*.

S. Filippo di Cesarea fu ordinato dagli Apostoli Diacono insieme a Stefano: predicò in Samaria e battezzò Simon mago e il ministro della regina Candace di Etiopia. Quindi evangelizzò la Caria in Asia, ove fu eletto vescovo di Tralle.

S. Teofane abbracciò la vita monastica nella Laura di S. Saba, insieme col fratello suo Teodoro; dall'Im-

peratore Leone l'Armeno, iconoclasta, furono battuti ed esiliati, ma alla sua morte tornarono a Costantinopoli; quindi l'Imperatore Teofilo nuovamente li battè, e per maggior crudeltà fece loro incidere sulla fronte dei versi giambi: da ciò furono detti *grapti*. Teodoro morì in esilio in Bitinia, verso l'844; e Teofane alla morte di Teofilo resse la Chiesa di Nicea: è soprannominato *il poeta*, per le molte composizioni sacre che ci ha lasciato.

*La prima Domenica dopo l'11 ottobre si solennizzano i 350 SS. Padri, che presero parte al VII Concilio Ecumenico, tenutosi a Nicea, contro gli Iconoclasti, l'anno 787, durante l'impero di Irene e del figlio suo Costantino Porfirogenito.*

Τροπᾶριον Ἦχος πλ. δ'.

*Tropario.*

Υπερδεδοξασμένος εἶ,  
Χριστέ ὁ Θεὸς ἡ-  
μῶν. ὁ φωστῆρας ἐπὶ  
γῆς τοὺς Πατέρας ἡμῶν  
θεμελιώσας, καὶ δι' αὐ-  
τῶν πρὸς τὴν ἀληθινὴν  
πίστιν πάντας ἡμᾶς ὁ-  
δηγήσας· πολυεύσπλαγ-  
χνε, δόξα σοι.

**O** Cristo, Dio nostro.  
Tu sei oltre ogni  
dire glorioso! Tu ci  
hai dato i SS. Padri  
luminari della terra, e  
per mezzo di essi, ci  
hai condotto alla vera  
fede: O Dio misericor-  
dioso, sia gloria a Te!

Κοντάκιον ἡχος δ'.

Τῶν Ἀποστόλων τὸ κήρυγμα, καὶ τῶν Πατέρων τὰ δόγματα τῇ Ἐκκλησίᾳ μίαν τὴν πίστιν ἐσφράγισαν ἢ καὶ χιτῶνα φοροῦσα τῆς ἀληθείας τὸν ὕφαντόν ἐκ τῆς ἄνω θεολογίας, ὀρθοτομεῖ καὶ δοξάζει τῆς εὐσεβείας τὸ μέγα μυστήριον.

*Contakion.*

La predicazione degli Apostoli e i dogmi dei Padri, sigillarono l'unica fede della Chiesa. Ricoperta della veste della verità, intesuta di Teologia celeste, essa conferma ed esalta il grande Mistero della pietà.

✠ 12. Τῶν ἁγ. μαρτ. Πρόβου, Ταράχου καὶ Ἀνδρονίκου.

✠ 12. SS. Probo, Taraco e Andronico, martiri.

Tutti e tre, al tempo di Diocleziano, a Pompeiopoli di Cilicia furono catturati e provati con diverse torture; quindi mandati a Mopsuestia, e pur qui furono battuti; ma non si rimossero dalla loro fede, finchè furono decapitati nella città di Anazarbo, verso il 304.

✠ 13. Τῶν ἁγ. μαρτ. Κάρπου καὶ Παύλου καὶ τοῦ ὁσ. Λουκά.

✠ 13. SS. Carpo e Papilo, mm., e S. Luca monaco.

S. Carpo era Vescovo di Tiatira in Asia Minore. Durante la persecuzione di Decio, fu preso col suo dia-

cono Papilo, e tentato con ogni lusinga e tortura per fargli negare Gesù Cristo; ma entrambi sopportarono intrepidamente ogni tormento: perciò vennero gettati nel fuoco, insieme ad Agatonica, sorella di Papilo (251).

✠ 14. Τῶν ἁγ. μαρτ. Ναζαρίου, Γερβασίου, Προτασίου καὶ Κελσίου, καὶ τοῦ ὁσ. Κοσμά τοῦ Ἁγιοπολίτου.

✠ 14. SS. Nazario, Gervasio, Protasio e Celso, mm., e S. Cosma *Inno-grafo*.

S. Nazario ricevette il battesimo da papa S. Lino, e si fece apostolo della fede, prima a Roma, poi a Milano. Espulso, predicò in Svizzera. A Ginevra gli fu affidato da una matrona il proprio figlio, di nome Celso, perchè gli fosse compagno nell'apostolato. Percorse insieme parte della Gallia, passarono a Roma, di lì a Genova e infine a Milano, dove subirono il martirio della decapitazione il 28 luglio dell'anno 69, sotto l'Imperatore Nerone. S. Nazario aveva solo 34 anni, Celso 18.

Gervasio e Protasio erano gemelli, di padre e di madre pure santi. Ripetutamente con minacce tentati a sacrificare agli Dei, resistettero fermamente, e l'uno dopo l'altro subirono glorioso martirio a Milano, come riferisce nelle sue lettere S. Ambrogio, che li chiama *i primi martiri di Milano*.

S. Cosma è soprannominato *Aghiopolita*, perchè nativo della santa città di Gerusalemme. Sergio, padre di S. Giovanni Damasceno, lo raccolse in propria casa, perchè orfano ed estremamente povero: lo adottò per fi-

glio, facendolo istruire in ogni ramo della scienza umana e divina. Abbracciò la vita monastica nella Grande Laura di S. Saba, insieme al Damasceno: i numerosissimi inni e le composizioni varie, che gli hanno meritato il titolo di *Innografo*, stanno a testimoniare l'alto grado di scienza e di santità, cui era pervenuto. Eletto Vescovo di Maiumà, in Palestina, morì santamente circa l'anno 760.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος  
Λουκιανοῦ.

✠ 15. S. Luciano mar-  
tire.

Fiori in Antiochia, sotto Diocleziano. Sacerdote di quella Chiesa, pubblicò una edizione greca della Bibbia, assai lodata da S. Girolamo. Scrisse un'eloquente apologia del Cristianesimo, per cui Massimino lo fece chiudere in carcere, e quivi fu ucciso e poi gettato in mare l'anno 312.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. μάρτ.  
Λογγίνου, τοῦ ἑκατοντάρ-  
χου.

✠ 16. S. Longino Cen-  
turione, martire.

S. Longino, Centurione, da Cesarea di Cappadocia, fu uno dei primi frutti del Sangue prezioso del Salvatore. Per accertare la morte di N. S. egli trafisse con una lancia il Divino Costato; dinanzi ai prodigi verificatisi al momento della morte, Longino esclamò: *Questi era veramente il Figlio di Dio!* Ritiratosi dalla milizia, da Gerusalemme passò ad evangelizzare la propria patria,

ne fu Vescovo, consacrato dagli Apostoli, e vi morì martire con due altri soldati, l'anno 71.

Ἐτροπάριον Ἦχος δ'.

*Tropario.*

Ὁ Μάρτυρ σου, Κύριε,  
ἐν τῇ ἀθλήσει αὐ-  
τοῦ, τὸ ἀτέφρος ἐκομίσα-  
το τῆς ἀφθαρσίας ἐκ  
σοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. Ἐ-  
χων γὰρ τὴν ἰσχὺν  
σου, τοὺς τυράννους  
καθεῖλεν, ἔθραυσε καὶ  
δαιμόνων τὰ ἀνίσχυρα  
θράση. Αὐτοῦ ταῖς ἰκε-  
σίαις, Χριστὲ ὁ Θεός,  
σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Il tuo martire, o Si-  
gnore, nel combatti-  
mento ha conseguito la  
corona della immorta-  
lità da Te, nostro Dio.  
E in vero per mezzo  
della tua potenza, egli  
ha sconfitto i carnefici  
ed ha infranto l'auda-  
cia dei demoni. Deh!  
o Cristo Dio, per la  
intercessione di lui, sal-  
va le anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

*Contakion.*

Ἐὐφροσύνη γέγηθεν ἡ  
Ἐκκλησία ἐν τῇ  
μνήμῃ σήμερον τοῦ ἀι-  
δίμου ἀθλητοῦ Λογγί-  
νου, ἀνακραυγάζουσα.  
Σὺ μου τὸ κράτος, Χρι-  
στὲ, καὶ στερῶμα.

Esulta oggi la Chiesa  
nel commemorare il  
glorioso atleta Longi-  
no, ed esclama: Tu, o  
Signore, sei la fortezza  
mia, Tu la base della  
mia potenza.



✠ 17. Τοῦ ἁγ. προφή-  
του Ὡσηέ, καὶ τοῦ ἁγ.  
μάρτ. Ἀνδρέου.

✠ 17. S. Osea profeta;  
e S. Andrea monaco.

Osea è uno dei dodici Profeti minori, della tribù di Ruben. Esercitò il ministero della predicazione in mezzo al popolo eletto, sotto il Re Geroboamo II e fu testimonia della caduta del regno d'Israele. Profetò per circa 60 anni; morì verso l'anno 810 av. C.

S. Andrea era dell'isola di Creta; abbracciò la vita monastica. Nella persecuzione degli Iconoclasti, si portò a Costantinopoli per la difesa della verità. Ma Costantino Copronimo lo fece battere, quindi uccidere, dopo l'amputazione del piede destro. Morì nel 767.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. ἀποστ.  
καὶ εὐαγγελιστοῦ Λουκᾶ.

✠ 18. S. Luca, Aposto-  
lo ed Evangelista.

S. Luca era di Antiochia, ove esercitava l'arte di medico e di pittore. Avendo inteso parlare della nuova fede, abbracciò il cristianesimo, divenendone fervente apostolo, alla sequela di S. Paolo: dicesi che predicasse nella Galazia, in Egitto e nella Tebaide. Morì in Bitinia, all'età di 84 anni. Il simbolo di S. Luca è il bue, che è il terzo animale simbolico della visione di Ezechiele.

Τροπᾶριον Ἦχος γ'.

*Tropario.*

Ἀπόστολε ἄγιε καὶ Εὐ-  
αγγελιστᾶ Λουκᾶ,  
πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι  
Θεῷ, ἵνα παισιμάτων

**O** Santo Apostolo ed  
Evangelista Luca,  
intercedi presso il mi-  
sericordioso Dio, per-

ἄφεσιν παράσχη ταῖς  
ψυχαῖς ἡμῶν.

chè conceda alle ani-  
me nostre il perdono  
dei peccati.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

*Contakion.*

**Μ**αθητῆς γενόμενος τοῦ  
Θείου Λόγου, σὺν τῷ  
Παύλῳ ἄπασαν ἐφωτα-  
γώγησας τὴν γῆν, καὶ  
τὴν ἀχλὺν ἀπεδίωξας,  
τὸ θεῖον γράψας Χρι-  
στοῦ Εὐαγγέλιον.

**S**ei divenuto discepolo  
del Divin Verbo, e  
insieme all'Apostolo  
Paolo, hai illuminato  
tutta la terra e ne hai  
fugato le tenebre, scri-  
vendo il S. Vangelo.

✠ 19. Τοῦ ἁγίου προ-  
φήτου Ἰωήλ, καὶ τοῦ ἁγ.  
μάρτ. Οὐάρου.

✠ 19. S. Gioele profeta,  
e S. Varo, martire.

Gioele è il secondo dei profeti minori, della tribù di Ruben. Predisse l'avvento di un Profeta giusto, che sarebbe nato da una Vergine, e che avrebbe trasformato tutta la terra. Preannunziò la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e il Giudizio finale. Si riposò nel Signore circa l'anno 750 av. C.

S. Varo era soldato in Egitto al tempo di Massimiano; apparteneva a nobile famiglia. Subì il martirio verso l'anno 307.

✠ 20. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν  
λειψάνων τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.

✠ 20. Trasporto delle  
reliquie di S. Giosafat;

Ἰωσαφάτ, καὶ τοῦ ἁγ. με-  
γαλομάρτ. Ἀρτεμίου.

S. Artemio megalomarti-  
re.

S. Giosafat Kuncewicz, monaco basiliano di Wladimir in Russia, fu Vescovo di Polotsk in Lituania: lavorò indefessamente per la unione alla Chiesa Cattolica degli scismatici, e ne subì il martirio a Witepsk (Vilna) nel 1623. Il sacro corpo gettato nel fiume Dwina, ne fu ripescato cinque giorni dopo, e solennemente trasportato in Polotsk, divenendo mèta di pellegrinaggi e sorgente di prodigi e di conversioni. Con solenni celebrazioni, il S. Padre Pio IX il 29 Giugno 1867 canonizzava Giosafat, martire dell'Unione. E in questa occasione, il Governo russo, pel timore di vederne aumentato il culto e più ancora temendo che il cattolicesimo avesse un maggiore sviluppo, stabilì di far sparire il sacro Corpo, che dal 1769 trovavasi nella Chiesa del Monastero dei PP. Basiliani di Biala. Per non dare sospetto, fu sottopreso il Monastero, e la Chiesa consegnata agli scismatici, i quali, notte tempo, asportarono la Cassa, e la nascosero in un sotterraneo e ne murarono l'ingresso. Ma dopo più che cinquant'anni, la Provvidenza permetteva che le Sacre Reliquie in un modo tanto più meraviglioso, quanto meno aspettato, fossero ritrovate; e in mezzo a mille peripezie, essendo Biala zona di guerra ed occupata dalle truppe tedesche, il Sacro Deposito fu trasportato a Vienna il 12 Giugno 1916 e provvisoriamente depresso nella Chiesa di S. Barbara, ove attualmente è venerato, nel medesimo perfettissimo stato di miracolosa conservazione, come lo descriveva la relazione della Commissione della S. Sede nel 1637. In occasione della solenne Canonizzazione, fu

offerto al S. Padre Pio IX un braccio del Grande Martire dell'Unione, e questi si degnò farne preziosissimo dono ai Monaci Basiliani di Grottaferrata; e la odierna commemorazione ricorda appunto l'anniversario del giorno festivo, in cui la insigne Reliquia fu trasportata a Grottaferrata.

S. Artemio, capitano delle milizie d'Augusto, in Egitto, coraggiosamente rimproverò a Giuliano l'Apostata la sua apostasia e la persecuzione dei cristiani. In seguito a ciò l'empio Imperatore lo sottopose a crudeli tormenti, quindi lo fe' decapitare l'anno 362.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Καὶ τρόπων μέτοχος,  
καὶ θρόνων διάδοχος  
τῶν Ἀποστόλων γενόμενος,  
τὴν πράξιν εὐ-  
ρες, θεόπνευστε, εἰς θεω-  
ρίας ἐπίβασιν· διὰ τοῦτο  
τὴν λόγον τῆς ἀληθείας  
δουλοτομῶν, καὶ τῆ πί-  
στει ἐνήθλησας μέχρις  
αἵματος, Ἱερομάρτυς  
Ἰωσαφάτ· πρέσβευε Χρι-  
στῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι  
τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Tropario

Come fosti partecipe dei santi costumi, così sei divenuto anche erede del seggio degli Apostoli, e ispirato da Dio, hai trovato il metodo di ascendere alla divina contemplazione: perciò distribuendo la parola della verità, hai combattuto fino al sangue per la fede. O Ieromartire Giosafat, intercedi presso Cristo Dio, per la salute delle anime nostre.

Κοντάκιον Ἰησους β'.

Εν τοῖς ἀσκηταῖς, ἑ-  
ράρχαις καὶ μάρ-  
τυσι, ὡ Ἰωσαφάτ μέγι-  
στε, ἀνεδείχθης τῆς  
ἐκκλησίας πρόμαχος,  
καὶ πολλῇ τῇ δόξῃ αὐ-  
γαζόμενος, τῇ Τριάδι  
νῦν παρεστῶς μὴ παύ-  
ση πρεσβέων ὑπὲρ πάν-  
των ἡμῶν.

✠ 21. Τοῦ ὁσ. πατρὸς  
ἡμῶν Ἰλαρίανος τοῦ Μεγά-  
λου.

S. Ilarione visse nel tempo del Grande Costantino: nativo di Tabath presso Gaza. Desideroso di istruirsi, andò ad Alessandria, ove con le lettere, ricevè anche il dono della fede, e fu battezzato. Giuntagli la fama del Grande Antonio, andò a lui e si fe' suo discepolo. Quindi tornò in Palestina, si diè ad una vita di grande penitenza nel deserto, e qui all'età di 80 anni si addormentò nel Signore il 372.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. Ἰσαποστό-  
λου Ἀβερκίου, καὶ τῶν ἁγ.  
ἑπτὰ παιδῶν τῶν ἐν Ἐφέσῳ.

S. Abercio fiorì sotto Marco Antonino nel 180. Ve-

Contakion.

Fra gli Asceti, fra i Pastori e fra i Martiri, o Grande Giosafat, risplendi quale vindice della Chiesa, circondato di immensa gloria, ed ora godi nella visione della Trinità: Deh! non lasciare di intercedere per noi tutti.

✠ 21. S. Ilarione il Grande.

✠ 22. S. Abercio, Vescovo di Gerapoli, ed i ss. 7 Dormienti.

scovo di Gerapoli in Frigia. Si condusse in Roma, ove liberò la figlia dell'Imperatore da una ossessione del demonio. Dopo una vita di lavoro e di santità, si addormentò nel Signore verso la fine del II secolo. Prima di morire, dettò l'epigrafe per il suo sepolcro. Vi si legge:....*La fede mi fu sempre condottiera e mi diè ovunque per cibo l'ichθὺν celeste, che la Vergine illibata tiene, e porge qual nutrimento ai suoi amici insieme al pane e al vino unito all'acqua.* Tale preziosa stele si conserva nel Museo Laterano a Roma: fu scoperta nel 1887: è il più antico monumento eucaristico.

Sette giovani fratelli di Efeso, per sfuggire la persecuzione di Decio Imperatore, si nascosero in una caverna, e vivevano in essa in santa pace fra loro. Scoperti, vi furono rinchiusi dentro, murandone l'ingresso, ed ivi si addormentarono nel Signore, verso l'anno 250. I loro corpi furono scoperti nel 479 e trasportati a Marsiglia nella Chiesa di S. Vittore. Si chiamavano: Massimiliano, Giovanni, Dionigi, Malco, Costantino, Martiniano e Serapione.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. ἀποστό-  
λου Ἰακώβου, τοῦ Ἀδελ-  
φοθέου.

✠ 23. S. Giacomo apo-  
stolo, primo vescovo di  
Gerusalemme.

S. Giacomo Apostolo era figlio di Cleofa o Alfeo e di Maria, sorella di Maria Vergine: per questo è chiamato *Adelfótheos*—fratello cugino di Gesù Cristo. Era fratello degli Apostoli Simone e Giuda, e dagli Evangelisti vien detto *Minore*, per distinguerlo dall'altro Giacomo, figlio di Zebedeo. Dagli Apostoli fu eletto primo

Vescovo di Gerusalemme, ove convertì molti Greci ed Ebrei. Ma una parte di questi gli eccitò contro il popolo; fu preso e precipitato dall'alto del Tempio verso l'anno 62, sotto Nerone. A tutti gli Ebrei convertiti e dispersi pel mondo scrisse la prima delle Epistole Cattoliche.

Τροπάριον· Ἦχος δ'.

Ὁς τοῦ Κυρίου Μαθη-  
τῆς, ἀνεδέξω, Δίκαιε.  
τὸ Εὐαγγέλιον· ὡς Μάρ-  
τυς, ἔχεις τὸ ἀπαράτρεπ-  
τον· τὴν παρῆρησίαν, ὡς  
Ἀδελφόθεος· τὸ πρεσ-  
βεύειν, ὡς Ἱεράρχης.  
Πρέσβευε Χριστῷ τῷ  
Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυ-  
χὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

Ὁ τοῦ Πατρὸς Μονογε-  
νῆς Θεὸς Λόγος ἐπι-  
δημήσας πρὸς ἡμᾶς  
ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν,

Tropario.

**O** Giusto, come Disce-  
polo del Signore hai  
abbracciato il Vangelo:  
col martirio hai con-  
quistato la palma della  
vittoria; come cugino  
del Figlio di Dio, ne  
hai acquistato la fidu-  
cia, e il potere di in-  
tercessione, come Ge-  
rarca. Sì, intercedi  
presso Cristo Dio, per  
la salute delle anime  
nostre.

Contakion.

**L'**Unigenito Divin  
Verbo del Padre,  
venuto in mezzo a noi  
nella pienezza dei tem-

Ἰάκωβε θεοπέσιε, πρῶ-  
τόν σε ἀνέδειξε τῶν  
Ἱεροσολύμων ποιμένα  
καὶ διδάσκαλον, καὶ πι-  
στὸν οἰκονόμον τῶν Μυ-  
στηρίων τῶν πνευματι-  
κῶν ἔδεν σε πάντες τι-  
μῶμεν, Ἀπόστολε.

✠ 24. Τοῦ ἁγ. μεγαλο-  
μάρτ. Ἀρέθα καὶ τῶν σὺν  
αὐτῷ.

pi, ha eletto te, o Gia-  
como, qual primo Pa-  
store e Maestro di Ge-  
rusalemme, e quale fe-  
dele amministratore dei  
Divini Misteri: per  
questo, o Apostolo ec-  
celso, noi tutti ti ve-  
neriamo.

✠ 24. S. Areta e Cc.  
martiri.

Nel 491 a Nagran, città dell'Arabia, eravi una pic-  
cola Comunità di cristiani. Per ordine di Dunaan, re de-  
gli Omeriti, dell'Arabia Felice, furono tutti, uomini e  
donne, in numero di 427, gettati in una fornace arden-  
te: S. Areta con alcuni soldati fu decapitato (523).

✠ 25. Τῶν μαρτύρων καὶ  
νοταρίων Μαρκιανοῦ καὶ  
Μαρτυρίου.

✠ 25. SS. Marciano e  
Martirio, notari, martiri.

Marciano e Martirio erano discepoli di Paolo, Ar-  
civescovo di Costantinopoli, e scrittori, al tempo del-  
l'Imperatore Costanzo, ariano. Quando Paolo per rima-  
nere saldo nella fede, fu mandato in esilio in Armenia  
e vi fu ucciso dagli ariani, anche i due giovani subiro-

no il martirio (358). Martirio era suddiacono e Marciano lettore.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. μεγαλο-  
μαρτ. Δημητρίου, καὶ ἡ ἀ-  
νάμνησις τοῦ μεγάλου σεισ-  
μοῦ.

S. Demetrio, nativo di Tessalonica, era Proconsole dell'impero romano. Presentato a Massimiliano Galerio come cristiano, questi lo fece imprigionare. Il suo discepolo Nestore, incoraggiato dalle preghiere di Demetrio, si presentò al Circo, cui assisteva anche Massimiliano, e riuscì ad abbattere ed uccidere il gladiatore Lico, che vantavasi essere invincibile. Questo fatto imbestialì talmente l'Imperatore, che dette immediato ordine di metter a morte, a colpi di lancia, tanto Nestore che Demetrio (304). La salma pietosamente raccolta e sepolta, divenne fonte di così numerosi prodigi, che la Chiesa ha onorato Demetrio del titolo di *Miroulitos*, perchè le sue ossa stillavano quasi un prezioso unguento, atto a sanare qualsiasi infermità.

L'anno 740, sotto il primo Imperatore iconoclasta, Leone Isaurico, avvenne a Costantinopoli un terremoto disastroso, che abbattè chiese e case, e uccise numerose persone. Se ne fa annualmente la commemorazione, perchè con la preghiera otteniamo dal Signore di essere preservati da simile orribile flagello.

Τροπάριον. Ἦχος γ'.

**Μ**έγαν εὐρατο ἐν τοῖς  
κινδύνοις σὲ ὑπέρ-

✠ 26. S. Demetrio me-  
galomartire. Anniversario  
del grande terremoto di  
Costantinopoli.

*Tropario.*

**L**a terra ti esalta, o  
**M**artire, invitto nei

μαχον ἢ αἰκουμένη, Ἄ-  
θλοφόρε, τὰ ἔθνη τρο-  
πούμενον. Ὡς οὖν Λυ-  
αίου καθεῖλες τὴν ἔπαρ-  
σιν, ἐν τῷ σταδίῳ θαρ-  
ρύνας τὸν Νέστορα, οὐ-  
τως. Ἄγιε. Χριστὸν τὸν  
Θεὸν ἰκέτευε δωρήσα-  
σθαι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Δόξα... καὶ νῦν...

Ἦχος πλ. δ'.

**Ο** ἐπιβλέπων ἐπὶ τὴν  
γῆν καὶ ποιῶν αὐ-  
τὴν τρέμειν, ῥῦσαι ἡμᾶς  
τῆς φοβερᾶς τοῦ σεισμοῦ  
ἀπειλῆς, Χριστέ ὁ Θεὸς  
ἡμῶν, καὶ κατάπεμ-  
ψον ἡμῖν πλοῦσια τὰ  
ἐλέη σου, πρεσβείαις  
τῆς Θεοτόκου, καὶ σώ-  
σον ἡμᾶς.

Κοντάκιον. Ἦχος α'.

**Τ**οῖς πῶν αἱμάτων σου  
ῥεῖθροις, Δημήτριε,

pericoli e trionfatore  
delle nazioni. Tu umi-  
liasti la superbia di Li-  
eo e ad un tempo in-  
fondesti nuova forza  
in Nestore: deh! o  
Santo, prega Cristo  
Dio, perchè anche a  
noi conceda la sua  
grande misericordia.

*Gloria .. adesso e sempre...*

**T**u che volgi lo sguar-  
do alla terra e la fai  
tremare, deh! liberaci  
dal terribile flagello  
del terremoto, o Cristo,  
nostro Dio; fa scende-  
re sopra di noi abbon-  
danti le tue misericor-  
die, e per intercessione  
della Madre tua, salva-  
ci.

*Contakion.*

**C**on il profluvio del  
tuo sangue, o Deme-

τὴν Ἐκκλησίαν Θεὸς ἐ-  
πορφύρωρεν, ὁ δούς σοι  
τὸ κράτος ἀήττητον, καὶ  
περιέπων τὴν πόλιν σου  
ἄτρωτον αὐτῆς γὰρ  
ὑπάρχεις τὸ στήριγμα.

trio, Iddio ha impor-  
porato la Chiesa; Egli,  
che a te ha compartito  
una forza invincibile,  
voglia circondare la sua  
città di valida difesa, e  
tu stesso siine il soste-  
gno.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος  
Νέστορος.

S. Nestore di Tessalonica, fu discepolo di S. Deme-  
trio, col quale subì il martirio nel 304, per ordine di  
Massimiliano Galerio.

✠ 28. Τῶν ἁγ. μαρτ.  
Τερεντίου καὶ Νεονίλλης  
καὶ τῶν τέκνων αὐτῶν, καὶ  
τοῦ ὁσ. Στεφάνου τοῦ Σαβ-  
βαΐτου.

✠ 28. SS. Terenzio,  
Neonilla e figli, martiri;  
S. Stefano Sabbaita.

Terenzio e Neonilla con i loro sette figli per ordine  
dell'Imperatore Decio furono sottoposti al supplizio del-  
le battiture, dell'eculeo e di altri tormenti: poi venne-  
ro decapitati.

S. Stefano è detto *Sabbaita*, perchè passò la sua vita  
nella Laura di S. Saba; era cugino a S. Giovanni Dama-  
sceno. Poeta insigne e storico, ci ha lasciato numerosi  
inni e un racconto fedele della strage dei Monaci Sa-  
baiti, compiuta nel 797 dai Saraceni.

✠ 27. S. Nestore mar-  
tire.

✠ 29. Τῆς ὁσιομάρτ.  
Ἀναστασίας τῆς Ῥωμαίας  
καὶ τοῦ ὁσίου Ἀβρααμίτου.

✠ 29. S. Anastasia mar-  
tire romana, e S. Abra-  
mo, eremita.

S. Anastasia, Vergine e martire romana, sotto Vale-  
riano, avendo pubblicamente professato la fede cristia-  
na, soffrì indicibili tormenti, e infine fu decapitata nel  
255.

S. Abramo fiori a Lampsaco della Misia, verso la  
metà del secolo VI. Forzato a contrarre matrimonio,  
nel giorno stesso delle nozze, col consenso della mo-  
glie, si ritirò in una solitudine, in cui visse per 50 anni.  
Ridusse nel retto sentiero una sua nipote, Maria, che  
era caduta, la quale poi divenne santa. Egli morì a tar-  
dissima età.

✠ 30. Τῶν ἁγ. μαρτ.  
Ζηνοβίου καὶ Ζηνοβίας· καὶ  
τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Μαρκια-  
νοῦ, ἐπισκ. Συρακούσης.

✠ 30. SS. Zenobio e  
Zenobia mm. e S. Marcia-  
no, Vescovo di Siracusa.

Verso il 290 per ordine di Diocleziano in Egea di  
Cilicia, Zenobio Vescovo e sua sorella Zenobia subiro-  
no il martirio.

S. Marciano fu nominato vescovo da S. Pietro, e  
dal medesimo mandato a Siracusa; convertì molti alla  
vera fede, per cui i Giudei lo uccisero.

✠ 31. Τοῦ ἁγ. ἀποστό-  
λου Στάχου καὶ τῶν σὺν  
αὐτῷ.

✠ 31. S. Stachia e Cc.  
martiri.

I santi Stachia, Apelle, Amplia, Urbano, Narciso e

Aristobulo, della comunità di Roma, sono nominati da S. Paolo nella sua Epistola ai Romani (XVI,8). Dopo aver predicato agli Ebrei ed ai Gentili, furono dagli stessi ed in vari tempi e in differenti località coronati di glorioso martirio.



## ΝΟΕΜΒΡΙΟΣ

✠ 1. Τῶν ἀναργύρων  
Κοσμᾶ καὶ Δαμιανοῦ, καὶ  
τοῦ μεγαλομάρτ. Καισαρίου.

Cosma e Damiano, fratelli oriundi dall'Arabia, sono due santi molto popolari presso gli Orientali; vengono chiamati anche *Anàrghiri*, perchè come medici curavano gli infermi, senza riceverne la mercede. Non erano minori le guarigioni corporali, che le spirituali da essi operate. Perciò da Lisia, governatore della Cilicia, sotto Massimiano, furono martirizzati con reiterati colpi di scure. I loro corpi vennero trasportati in Siria, e sepolti a Cipro, sempre grandemente onorati dai fedeli.

S. Cesario, diacono, dopo lunga prigionia, al tempo di Nerone, fu gettato in mare entro un sacco, insieme al prete Giuliano. Venuti a galla, i sacri corpi furono raccolti e sepolti dal cristiano Eusebio.

Τροπάριον, Ἦχος πλ. δ'.

Ἄγιοι Ἀνάργυροι καὶ  
θαυματουργοί, \* ἐ-  
πισκέψασθε τὰς ἀσθε-  
νείας ἡμῶν. \* δωρεὰν  
ἐλάβετε, \* δωρεὰν δότε  
ἡμῖν.

## NOVEMBRE

✠ 1. SS. Cosma e Da-  
miano Anàrghiri; S. Cesa-  
rio martire.

*Tropario.*

**O** Santi Anàrghiri e  
Taumaturghi, volge-  
te lo sguardo vostro  
sulle nostre miserie:  
come gratuitamente a-  
vete ricevuto, così gra-  
tuitamente compartiteci  
i vostri favori.

Κοντάκιον Ἦχ. β'.

Οἱ τὴν χάριν λαβόντες \*  
τῶν ἰαμάτων, \* ἐφα-  
πλοῦτε τὴν βῶσιν \* τοῖς  
ἐν ἀνάγκαις, \* Ἴατροὶ  
θαυματουργοὶ ἐνδοξοί. \*  
'Αλλὰ τῇ ἡμῶν ἐπισκέ-  
ψει, \* καὶ τῶν πολεμίων \*  
τὰ θράση κατευνάσατε, \*  
τὸν κόσμον ἰώμενοι  
ἐν τοῖς θαύμασι.

✠ 2. Τῶν μαρτ. Ἀκινδύ-  
νου, Πηγασίου καὶ τῶν σὺν  
αὐτοῖς.

Furono martirizzati in Persia, sotto il Re Sapore verso l'anno 340.

✠ 3. Τῶν ἀγ. μαρτ. Ἀ-  
κεψιμᾶ, Ἀσιθαλά καὶ Ἰω-  
σήφ.

Nel giorno in cui dalla Chiesa celebravasi la Passione di Nostro Signore, in Persia, l'anno 380, per ordine di Re Sapore, una grandissima quantità di fedeli furono trucidati, in odio alla religione cristiana: fra questi primeggiano Acépsima, vescovo, Giuseppe ed Aitala, sacerdoti.

Contakion.

Gloriosi medici e Tauraturghi, che avete ricevuto il dono delle guarigioni, date l'opportuno aiuto ai bisognosi. Deh! col vostro potere conculcate l'ardire dei nostri nemici, salvando il mondo colle vostre meraviglie.

✠ 2. SS. Pegasio, Elpidiforo e Cc. martiri.

✠ 3. SS. Acepsima, Vescovo, Giuseppe ed Aitala Sacerdoti, e Cc. mart.

✠ 4. Τοῦ ὁσ. Ἰωαννικίου,  
καὶ τῶν ἱερομαρτ. Νικάν-  
δρου καὶ Ἑρμείου.

✠ 4. S. Gioannicio; SS.  
Nicandro ed Erma jero-  
martiri.

Il grande Gioannicio nacque in Bitinia nel 754. Da fanciullo andava a pascere gli animali: divenuto giovane, si arruolò nella milizia e prese parte alle molte guerre contro i Bulgari. In una di queste fu fortemente colpito alla vista di tanti morti; lasciata la milizia, si ritirò a fare penitenza sul monte Olimpo. Di qui passò su un altro monte della Licia, ove abbracciò la vita monastica. Fu da Dio arricchito dei doni della profezia e dei miracoli. Morì santamente nell'846.

Nicandro ed Erma furono ordinati, il primo Vescovo e il secondo Sacerdote, dall'Apostolo Tito a Mira nella Licia. Convertirono molti Greci, per cui dal governatore Libanio, dopo molti tormenti, furono trucidati.

✠ 5 Τῶν μαρτ. Γαλακ-  
τίωνος καὶ Ἐπιστήμης.

✠ 5. SS. Galazione ed  
Episteme martiri.

Galazione e sua moglie Episteme da Emessa in Siria, abbracciarono il Cristianesimo nel 250. Sotto l'Imperatore Decio, non volendo rinunciare alla fede, furono mutilati delle mani, dei piedi e della lingua: poi vennero decapitati.

✠ 6. Τοῦ ὁσ. Παύλου  
τοῦ ὁμολογητοῦ, ἀρχιεπισ-  
κόπου Κ. πόλεως.

✠ 6. S. Paolo di Co-  
stantinopoli, confessore.

S. Paolo, nato a Tessalonica, fu segretario di Ales-



sandro, Arcivescovo di Costantinopoli. Alla morte di costui, fu assunto a quella Sede nel 337. Ma deposto dagli Ariani, si rifugiò a Roma, ove, col grande Atanasio di Alessandria, intervenne al Concilio tenutovi da Papa Giulio I nel 341. Per mezzo di questi ricuperò il seggio arcivescovile: ma fu di nuovo esiliato dall'imperatore Costanzo. Dopo il Concilio di Sardica, per intermissione di Costante, fratello dell'imperatore, venne richiamato; senonchè, alla morte di Costanzo, fu nuovamente perseguitato, e finì per essere chiuso in una prigione, in Armenia, dove fu lasciato morire di fame nel 351.

✠ 7. Τῶν ἐν Μελιτινῇ τριάκοντα τριῶν μμ. τοῦ ὁσ. Λαζάρου τοῦ Θαυματούργου.

✠ 7. I 33 Martiri di Melitina in Armenia, e S. Lazzaro il Taumaturgo.

Nella persecuzione di Diocleziano, verso l'anno 290, a Melitina in Armenia, Nicandro ed altri trentadue fedeli dal Prefetto Lisia furono coronati di glorioso martirio.

Lazaro nacque nel 968 in Magnesia di Asia: da giovane andò a visitare i Luoghi Santi, donde passò nella Laura di S. Saba. In seguito alla insurrezione degli Arabi, fuggì in Efeso e si ritirò sul Monte Galesio. Ma sparsasi ovunque la fama della sua santità, corsero molti a lui, abbracciando la vita monastica sotto la sua direzione. Fondò tre Monasteri, ovunque e a tutti porgendone esempi della più severa penitenza. A tarda età, nel 1054, si riposò santamente nel Signore.

✠ 8. Ἡ σύναξις τοῦ ἀρχιστρατήγου Μιχαήλ καὶ πασῶν τῶν ἐπουρανίων δυνάμεων.

✠ 8. S. Michele Arcangelo e tutte le angeliche schiere.

E' opinione comune che, essendo stati gli Angeli creati nella grazia e nella giustizia, Dio volle che meritassero l'eterna beatitudine coll'uso della loro libertà. In questo tempo di prova, Dio avrebbe loro comandato di adorare il Verbo nella sua unione ipostatica colla natura umana, ma Lucifero, che era la creatura più perfetta uscita dalle mani di Dio, fremette al pensiero di umiliarsi dinanzi ad un uomo: e distornò dalla sommissione a Dio gli altri angeli, insinuando ad un gran numero di essi che quel decreto divino, che avrebbe procurato tanta gloria all'uomo, era ingiurioso alla natura angelica. *Ne seguì in Cielo una gran battaglia — dice S. Giovanni —; Michele con i suoi Angeli combattè (Apo. XII, 7) contro il dragone, e il dragone e gli angeli di lui combatterono anch'essi, ma non la vinsero, nè vi fu più luogo per essi nel cielo.* Il gran dragone, Lucifero, trascinò nella sua ribellione la terza parte delle stelle del cielo, e con loro precipitò in quell'abisso di fuoco inestinguibile, da Dio creato per lui e per i complici della sua superbia. Michele e gli Angeli buoni, i quali si dichiararono fedeli al Signore, ripetendo: *Chi è simile a Dio?* combatterono e vinsero Lucifero, e finì così la loro prova. Allora Iddio loro svelò tutta la magnificenza delle sue perfezioni, ed essi Lo videro faccia a faccia, e Lo posseggono. L'Arcangelo Michele, innalzato a capo di tutti i Principi del cielo, Du-

ce del popolo di Dio, difensore della Chiesa, con tutte le schiere angeliche è stato da Dio incaricato della custodia degli uomini, a fianco dei quali essi combatteranno fino alla consumazione dei secoli.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Τῶν οὐρανίων στρατιῶν Ἀρχιστράτηγοι, \* δυνάτωμεν ὑμᾶς ἡμεῖς οἱ ἀνάξιοι, \* ἵνα ταῖς ὑμῶν δεήσεσι τειχίσητε ἡμᾶς, \* σκέπη τῶν περὺγων \* τῆς αὐλοῦ ὑμῶν δόξης, \* φρουροῦντες ἡμᾶς προσπίπτοντας \* ἔκτενῶς καὶ βοῶντας \* Ἐκ τῶν κινδύνων λυτρώσαθε ἡμᾶς, \* ὡς Ταξιάρχαι \* τῶν ἄνω Δυνάμεων.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ἀρχιστράτηγοι Θεοῦ \* λειτουργοὶ θείας δόξης, \* τῶν ἀνθρώπων ὁδηγοὶ \* καὶ ἀρχηγοὶ Ἀσωμάτων, \* τὸ συμ-

*Tropario.*

**O** Principi delle milizie angeliche, noi indegni vi supplichiamo che ognora ci sosteniate con le vostre preghiere, custodendoci sotto l'ombra delle ali della vostra gloria. Prostrati dinanzi a voi, gridiamo: Liberateci da ogni pericolo, o Condottieri delle celesti schiere.

*Contakion.*

**O** Principi delle schiere celesti, ministri della gloria di Dio, guide degli uomini e capi degli Spiriti cele-

φέρων ἡμῖν αἰτήσασθε \* καὶ τὸ μέγα ἔλεος, \* ὡς τῶν Ἀσωμάτων Ἀρχιστράτηγοι.

sti, date a noi quanto è necessario alla nostra salute, e otteneteci copiosa la misericordia di Dio.

Ⲭ 9. Τῶν μαρτ. Ὁνησιφόρου καὶ Πορφυρίου καὶ τῆς ὁσίας Ματρῶνης.

Ⲭ 9. SS. Onesiforo e Porfirio mm. e S. Matrona.

Onesiforo era nativo di Iconio: fu amico e discepolo di S. Paolo, che l'avea istruito e battezzato. Segui S. Paolo nel suo viaggio a Roma. Tornato a Pario, nell'Ellesponto, fu catturato col servo suo Porfirio per ordine del Pro-console Adriano, il quale fece loro soffrire i più crudeli tormenti, e poi li uccise.

Matrona nacque in Perga di Pamfilia. Dopo essere stata ottima madre, volle ritirarsi in un Monastero. Dal suo precettore S. Bassiano fu preposta ad una Comunità di Vergini a Costantinopoli: vi splendè per santità e volò al cielo verso la metà del secolo V.

Ⲭ 10. Τῶν μαρτ. Ὁρέστου, Μηνᾶ, καὶ τῶν μαρτ. Βικτωρος καὶ Βικεντίου.

Ⲭ 10. S. Oreste m. e SS. Menna, Vittorio, Vincenzo e Stefania, mm.

Erano tutti discepoli degli Apostoli: Olimpia ed Erodione (Ro. XVI, 11) seguirono S. Pietro a Roma, ove furono decapitati da Nerone nel 66. — Sosipatro fu Ve-

scovo di Iconio; Quarto di Berito; Erato, dapprima tesoriere di Corinto, fu poi Vescovo a Cesarea; Terzo scrisse la lettera ai Romani, dettatagli da S. Paolo.

Oreste era medico in Tiana di Cappadocia: fu imprigionato al tempo di Diocleziano e lasciato trascinare legato dietro un cavallo in corsa: morì nel 289.

✠ 11. Τοῦ ὁσ. πατρός  
ἡμῶν Βαρθολομαίου τοῦ  
Νέου, τοῦ ὁσ. Θεοδώρου τοῦ  
Στουδίτου, καὶ τοῦ ἱεράρ-  
χου Μαρτίνου.

✠ 11. S. Bartolomeo da  
Rossano, Abate di Grot-  
taferrata; S. Teodoro Stu-  
dita e S. Martino vescovo.

Teodoro nacque a Costantinopoli nel 759: a 22 anni abbracciò la vita monastica nella Laura di Saccudion in Bitinia, sotto il grande Platone. Dopo essere stato ordinato Sacerdote da S. Tarasio, venne eletto Egumeno: ma nel 797 fu esiliato dall'Imperatore Costantino Porfirogenito, che da lui pretendeva l'approvazione del suo divorzio. Con l'avvento al trono di Irene, ritornò in sede, e nel 798, in seguito alle incursioni dei Saraceni, passò al Cenobio di Studion (dove ha preso il nome di *Studita*), riunendovi più di mille Monaci. Ma, a causa della sua riprovazione dell'adulterio di Costantino, fu nuovamente cacciato in esilio. Ritornato, sotto l'imperatore Leone l'armeno, iconoclasta, fece prendere ai suoi Monaci le immagini e portarle in processione nel dì delle Palme, e però fu nuovamente esiliato col discepolo suo Nicola: soffrirono battiture, scherni e prigione per 7 anni. Nell'826 si riposò nel Signore.

Bartolomeo nacque a Rossano di Calabria nel 980, ricevendo nel battesimo dai pii suoi genitori il nome

di Basilio, mutato quando abbracciò la vita monastica. Da fanciullo prestava i piccoli servizi nel Cenobio dei Basiliani della sua città natale, dai quali ricevette la prima formazione nella pietà e nelle lettere. A 17 anni si ritirava nel Monastero di Serperi, presso Gaeta, e si poneva sotto la direzione del suo grande concitta-



dino, S. Nilo, che non avrebbe più abbandonato. Difatti lo seguì nel Cenobio di S. Agata sul Monte Tuscolano, e di qui, raccogliendo il voto del Santo Vegliardo, si portava a Grottaferrata, ove curava la prosecuzione del nuovo Cenobio, e la costruzione del ricco Tempio, che poi fu con solenne rito, il 17 Dicembre 1025, consacrato e dedicato alla Vergine dal Pontefice Giovanni XIX. Bartolomeo fu eletto Egumeno del nuovo Ceno-

bio, dando a tutti esempio di regolare osservanza e di esimia mortificazione. Trascrisse manoscritti, compose inni e cantici sacri: la eleganza e la dottrina dei quali e la genialità delle melodie in onore della Vergine Immacolata e dei Santi sono tuttora testimoni dell'anima sua santa ed eletta. Curò grandemente la formazione letteraria dei Monaci, stabilendone in modo duraturo la scuola, già iniziata dal Santo Fondatore, di cui scrisse con buona lingua la vita. Principi e popoli lo venerarono profondamente, e di ciò egli si valse a scopo di bene: nel 1053 intervenne a porre la pace fra il Principe Guaimaro di Salerno e Adinolfo, Duca di Gaeta. Ma più grande apparve il prestigio del Santo nei riguardi di Papa Benedetto IX. Infatti, non temendo l'altrezza della dignità, ma solo curando la giustizia e la santità, Bartolomeo con franche parole rappresentò al Pontefice le manchevolezze della sua vita, non conforme alla grandezza del Sommo Sacerdozio, e lo esortò a rendersi propizio Dio con una vita di penitenza e di preghiera. E il Pontefice, mosso da questo parlare e tocco dalla grazia, si ritirava nel Cenobio di Grottaferrata, ove, sotto la guida di un sì grande maestro di spirito riabilitava se stesso dinanzi a Dio e alla Chiesa, e santamente vi moriva verso il 1056. Animato Bartolomeo da carità, non meno che da zelo, costruì presso il Cenobio due ospizi, uno per gl'infermi, e l'altro per i pellegrini. Un numeroso stuolo di Monaci emulavano nella santità e nella dottrina il loro venerato Egumeno: il quale, progredendo ogni dì di più nelle ascensioni dello spirito, sul declinare del giorno 11 Novembre 1065, all'età di 85 anni, entrava lieto nel gaudio del suo Signo-

re. I Monaci piansero la perdita del Padre e del Maestro, ma così nella sua morte, come nelle alterne vicende dei nove secoli, che la seguirono, essi riposarono e riposano ognora fiduciosi nelle parole uscite dal suo labbro: *Spero nella mia Signora e Padrona, che non sarete abbandonati, e io non mi separerò da voi!*

Martino, nato a Sabaria in Pannonia l'anno 316, da un tribuno dei soldati, fu educato a Pavia, ed entrò nella milizia. Un giorno, per coprire un povero nudo, che incontrò alle porte di Amiens, tagliò il suo mantello, cedendogliene la metà. Convertì al cristianesimo la madre sua: lasciata la milizia, S. Ilario, vescovo di Poitiers, gli conferì gli ordini sacri nel 337. Visse alcun tempo nella solitudine presso Milano, ma, essendone stato poi cacciato dal vescovo ariano Ausenzio, si ritirò in Liguria, presso la città di Albenga, e, dopo aver fondato il monastero di Ligugey, presso Poitiers, fu eletto vescovo di Tours ove eresse la Badia di Marmontier. Fu accolto più volte con grande onore dall'imperatori. Convertì molti pagani, e nel 397, a 81 anni di età, moriva santamente, circondato da numeroso stuolo di Monaci, dei quali Martino era stato il primo istitutore nelle Gallie.

Τροπάριον Ἰησους β'.

*Tropario di S. Bartolomeo*

Ἰωσήφ τὴν ἀγγελίαν καὶ σωφροσύνην, τοῦ Δαβὶδ τε τὸ πρῶτον, Πάτερ ἐκτίσω, καὶ τῶν πατέρων τὸν βίον ἐξήσκησας, μεθ' ὧν χορεύεις ἀπαύ-

Hai posseduto, o Padre, la castità e la prudenza di Giuseppe, nonchè la mansuetudine di Davide: e come hai imitato la vita dei

στωσ γηθόμενος, Βαρ-  
θολοματε θσιε. διὸ ὑπὲρ  
ἡμῶν δυσώπει τὸν Κύ-  
ριον.

Τοῦ Θεοδώρου, Ἦχ. πλ. δ'.

**Ο**ρθοδοξίας ὁδηγέ, \*  
εὐσεβείας διδάσκαλε  
καὶ σεμνότητος, \* τῆς  
οἰκουμένης ὁ φωστήρ, \*  
Ἀσκητῶν θεόπνευστον  
ἐγκαλλώπισμα, \* Θεό-  
δωρε σοφέ. \* ταῖς δι-  
δαχαῖς σου πάντας ἐφώ-  
τισας, \* λύρα τοῦ Πνεύ-  
ματος \* πρέσβευε Χρι-  
στῷ τῷ Θεῷ \* σωθῆναι  
τάς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον ἦχος γ'.

**Φ**αινὸς ὡς ἥλιος ἐν  
ἐκλογῇ θεοκρίτῳ,  
ποιμενάρχης γέγονας

Santi Padri, così ora  
seco loro esulti nel  
gaudio eterno. Deh!  
Padre nostro S. Barto-  
lomeo, prega per noi  
il Signore.

*Di S. Teodoro.*

**O**sapiente Teodoro,  
tu sei guida di ve-  
rità, maestro di pietà  
e di mansuetudine, lu-  
ce della terra e divino  
ornamento degli Asce-  
ti. Tu, quale armonio-  
salaria dello Spirito San-  
to, tutti ci hai illumi-  
nato coi tuoi insegna-  
menti. Deh! prega Ge-  
sù, nostro Dio, per la  
salute delle anime no-  
stre.

*Cont. di S. Bartolomeo.*

**P**adre nostro, S. Bar-  
tolomeo, chiamato  
provvidenzialmente da

θεοσυλλέκτου παιμνίου,  
Ἰθυνας τὴν ἐκλογάδα  
τῶν σῶν προβάτων  
πρὸς νομάς τροφίμους  
καὶ ἀθανάτους καὶ πη-  
γὰς ζωοπαρόχους τῶν  
διδαχῶν σου, Βαρθολο-  
ματε σοφέ.

✠ 12. Τοῦ ἱερομάρτ. Ἰω-  
σαφάτ, τῶν ὁσ. Ἰωάννου τοῦ  
ἐλεήμονος, καὶ Νείλου τοῦ  
φιλοσόφου.

Dio ad essere pastore  
del suo gregge eletto,  
risplendesti come sole.  
Guidasti le tue pecorel-  
le al pingue pascolo dei  
tuoi saggi insegnamen-  
ti, che sono ognora  
fonti di vita immortale.

✠ 12. S. Giosafat jero-  
martire, S. Giovanni ele-  
mosinario e S. Nilo fi-  
losofo.

Nilo era della provincia della Galazia: fu nominato governatore di Costantinopoli, sotto il regno di Teodosio il Grande. Ispirato da Dio, col consenso della sua moglie, si ritirò sul monte Sinai, conducendo seco uno dei suoi figliuoli Teodulo, e lasciando la figliuola alla madre. Nella sua solitudine prese le difese di S. Giovanni Crisostomo esiliato. Ordinato sacerdote, scrisse moltissime lettere e compose vari trattati ascetici. Consumato dalle austerità, riposava santamente nel Signore verso l'anno 430.

Giovanni nacque nell'isola di Cipro. Dopo la morte della moglie e dei figli, venne eletto, suo malgrado, patriarca di Alessandria nell'anno 606. Amò singolarmente ed esercitò la carità verso i poveri, il che gli meritò il titolo di *Elemosinario*. Quantunque ricchissimo,

si spogliò di tutto, e visse poverissimamente e con grande austerità. Per la invasione dei Persiani, Giovanni si ritirò a Cipro, ove si addormentò nel Signore il 619.



Giosafat Kuncewicz nacque nel 1580 a Vladimir in Volinia. Nel Monastero dei Basiliani di Wilna abbracciò la vita monastica, divenendo a tutti esempio di ritiratezza, di preghiera e di studio. Ordinato sacerdote si dette alla predicazione per la conversione degli scismatici, che per questo cominciarono a perseguitarlo. Nel 1613 fu nominato Archimandrita di Wilna: riformò la Congregazione dei Basiliani Ruteni ed aprì nuovi Monasteri. Destinato a Coadiutore di Gedeone, Arcivescovo scismatico di Polotsk, se ne acquistò la benevolenza e lo convertì. Alla di lui morte, nel 1617, gli

successes nella Sede. Con zelo di apostolo e forza di martire lavorò indefessamente per la santa unione, in mezzo a insidie, a calunnie e ad ogni genere di persecuzioni. Pur conoscendo la determinazione presa dagli scismatici di Witepsk, ivi si condusse per le sue cure pastorali; ma, assalito nel suo palazzo vescovile, vi fu barbaramente trucidato, e il cadavere venne trascinato per la città e precipitato nel fiume Dwina. Additato da luce meravigliosa, dopo cinque giorni il sacro Corpo venne estratto dal fiume, e solennemente trasportato a Polotsk. Qui operò numerose conversioni e miracoli. Nel 1705 ad impedire che lo Czar Pietro il Grande lo bruciasse, il sacro corpo venne involato, e portato a Biella nel 1769; ma anche qui il governo russo per impedire il culto, lo trafugò; senonchè le Sacre Reliquie dopo cinquant'anni furono ritrovate e trasportate a Vienna il 12 Giugno 1916, nella Chiesa di S. Barbara, ove attualmente si venerano in un perfetto stato di miracolosa conservazione.

Τροπάριον. Ἦχος δ'.

*Tropario.*

Καὶ τρόπων μέτοχος,  
καὶ θρόνων διάδοχος  
τῶν Ἀποστόλων γενό-  
μενος, τὴν πράξιν εὐ-  
ρες, θεόπνευστε, εἰς θεω-  
ρίας ἐπίβασιν· διὰ τοῦτο  
τὸν λόγον τῆς ἀληθείας  
ὀρθοτομῶν, καὶ τῆ πί-  
στει ἐνήθλησας μέχρις

Come fosti partecipe  
dei santi costumi, co-  
sì sei divenuto anche  
erede del seggio degli  
Apostoli, e ispirato da  
Dio, hai trovato il me-  
todo di ascendere alla  
divina contemplazione:  
perciò distribuendo la

αἵματος, Ἱερομάρτυς  
Ἰωσαφάτ· πρέσβευε Χρι-  
στῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι  
τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Τοῦ ὁσίου Ἰωάννου.  
Ἦχος πλ. δ'.

Ἐν τῇ ὑπομονῇ σου ἐκ  
τήσω \* τὸν μισθόν  
σου, Πάτερ ὅσιε, \* ταῖς  
προσευχαῖς ἀδιαλείπτως  
ἐγκατερέσασ, \* τοὺς  
πτωχοὺς ἀγαπήσας, \*  
καὶ τούτοις ἐπαρκέσας \*  
ἀλλὰ πρέσβευε Χριστῷ  
τῷ Θεῷ, \* Ἰωάννη Ἐ-  
λεῆμον μακάριε, \* σω-  
θῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ἐν τοῖς ἀσκηταῖς, ἱε-  
ράρχαις καὶ μάρ-  
τυσι, ὦ Ἰωσαφάτ μέγι-  
στε, ἀνεδείχθης τῆς  
ἐκκλησίας πρόμαχος,

parola della verità, hai  
combattuto fino al san-  
gue per la fede. O Ie-  
romartire Giosafat, in-  
tercedi presso Cristo  
Dio, per la salute delle  
anime nostre.

*Di S. Giovanni.*

**P**adre Santo, con la tua  
pazienza ti sei meri-  
tata la divina mercede.  
Hai perseverato nella  
preghiera, hai amato  
i poveri e li hai amo-  
revolmente assistiti.  
Deh! Padre pietoso,  
prega Gesù per la sa-  
lute delle anime nostre.

*Contakion.*

**F**ra gli Asceti, fra i  
Pastori e fra i Marti-  
ri, o Grande Giosafat, ri-  
splendi quale difensore  
della Chiesa, circonda-

καὶ πολλῇ τῇ δόξῃ αὐ-  
γαζόμενος, τῇ Τριάδι  
νῦν παρεστῶς μὴ παύ-  
ση πρεσβεύων ὑπὲρ πάν-  
των ἡμῶν.

✠ 13. Τοῦ ἐν ἁγίοις πα-  
τρός ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ  
Χρυσοστόμου.

to di immensa gloria,  
ed ora godi nella vi-  
sione della Trinità:  
Deh! non lasciare di in-  
tercedere per noi tutti.

✠ 13. S. Giovanni Cri-  
stostomo Patriarca di Co-  
stantinopoli.

Giovanni nacque nel 344 in Antiochia di Siria da Secondo, capitano delle milizie. Fin da giovane si approfondì nello studio delle scienze sacre e profane, ma più specialmente si applicò alla eloquenza, che apprese dal celebre oratore Libanio. Nel 374 abbandonò il foro e il fasto della città, e si ritirò per qualche anno nella solitudine. Ricevette da S. Flaviano i sacri ordini verso il 386, dandosi subito alla predicazione. A 26 anni scrisse il trattato sul Sacerdozio. Alla morte di Nettario, fu elevato alla sede patriarcale di Costantinopoli. Riformò i costumi del clero e convertì un gran numero di pagani e di eretici. Dopo cinque anni, dall'Imperatore Arcadio, per istigazione di Eudossia, fu ingiustamente deposto ed espulso da Costantinopoli: ma una forte scossa di terremoto in tutta la città, fece revocare l'ordine sottoscritto, e il popolo con fiaccole accese ricondusse trionfalmente il suo Arcivescovo a Costantinopoli. Nel 404 nuovamente esiliato, fu relegato a Nicea di Bitinia: a nulla valse la intercessione del santo Pontefice Innocenzo I, cui Giovanni avea appellato: da Nicea con un

penosissimo viaggio di 70 giorni, dovette trasportarsi a Cócussa di Armenia. Non ancora pago l'Imperatore, ordinò che fosse condotto agli estremi confini dell'impero; e Giovanni sfinite dagli strapazzi, dalle privazioni e dalla malattia, senza aver potuto raggiungere la sua destinazione, presso Comana del Ponto, il 14 Settembre 407, ripetendo il suo detto: *Gloria a Dio per ogni cosa!* serenamente cessava di vivere e di soffrire. Fu soprannominato Crisostomo, cioè *Bocca d'oro*, per la sua facconda eloquenza, che lo pone fra i più illustri Padri e Dottori della Chiesa; e il Pontefice Pio X lo nominò nel 1908 Patrono dei predicatori della divina parola.

Τροπάριον Ἦχος β'.

Ἡ τοῦ στόματός σου, \*  
καθάπερ πυρός, \*  
ἐκλάμψασα χάρις \* τὴν  
οἰκουμένην ἐφώτισεν \*  
ἀφιλαργυρίας τῷ κόσ-  
μῳ \* θησαυροὺς ἐναπέ-  
θετο \* τὸ ὕψος ἡμῖν  
τῆς ταπεινοφροσύνης ὅ  
πέδειξεν. \* Ἀλλὰ σοῖς  
λόγοις παιδεύων, \* Πά-  
τερ Ἰωάννη Χρυσόστο-  
με, \* πρέσβευε τῷ Λό-  
γῳ Χριστῷ τῷ Θεῷ \*  
σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-  
μῶν.

*Tropario.*

La grazia che si sprigio-  
nava dalle tue labbra,  
come fiamma, ha illumina-  
to tutta la terra: Tu,  
o Padre Santo, hai sco-  
perto al mondo i tesori  
nascosti nella liberalità,  
e a noi tutti hai insegna-  
to la sublimità della u-  
miltà. Deh! o beato Gio-  
vanni Cr'sostomo, am-  
maestraci con la tua pa-  
rola, e prega il Cristo,  
Verbo di Dio, perchè  
salvi le anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος πλ. β'.

Ἐκ τῶν οὐρανῶν \* ἐ-  
δέξω τὴν θεῖαν χά-  
ριν, \* καὶ διὰ τῶν σῶν \*  
χειλέων πάντας διδάσ-  
κεις \* προσκυνεῖν ἐν  
Τριάδι τὸν ἕνα Θεόν, \*  
Ἰωάννη Χρυσόστομε, \*  
παμμακάριστε ὄσιε \*  
ἐπαξίως εὐφημοῦμέν σε·  
ὕπάρχεις γὰρ καθηγη-  
τῆς, \* ὡς τὰ θεῖα σα-  
φῶν.

✠ 14. Τοῦ ἁγ. Ἀποστό-  
λοῦ Φιλίππου.

Filippo era da Betsaida, concittadino di Andrea e di Pietro; il Salvatore lo chiamò al principio della sua predicazione. Più volte nel Vangelo Filippo è ricorda-  
to: nella moltiplicazione dei pani, nell'entrata a Ge-  
rusalemme e nell'ultima Cena. Dopo la discesa dello  
Spirito Santo, Filippo andò a predicare in Frigia, e a  
tarda età morì a Gerapoli, dopo aver avuto a discepo-  
lo S. Policarpo, il quale si convertì verso l'anno 80.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

Ἀπόστολε ἅγιε Φίλιπ-  
πε, πρέσβευε τῷ

*Contakion.*

O beato Giovanni, do-  
tato della divina  
grazia, le tue labbra  
non hanno cessato dal  
predicare a tutti di a-  
dorarare un solo Dio in  
tre Persone. Padre ve-  
neratissimo, noi ti ono-  
riamo; sii nostro Mae-  
stro, Tu che possiedi  
la divina Sapienza.

✠ 14. S. Filippo Apo-  
stolo.

*Tropario.*

O Santo Apostolo Fi-  
lippo, intercedi pres-



ἐλεήμονι Θεῷ, ἵνα πταισμάτων ἄφεσιν παράσχη ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος πλ. δ'.

**Ο** μαθητῆς καὶ φίλος σου, καὶ μιμητῆς τοῦ πάθους σου τῆ οἴκου μένη Θεόν σε ἐκήρυξεν ὁ θεηγόρος Φίλιππος. Ταῖς αὐτοῦ ἱκεσίαις, ἐξ ἐχθρῶν παρανόμων τὴν Ἐκκλησίαν σου καὶ πᾶσαν πόλιν σου διὰ τῆς Θεοτόκου συντήρῃσον. πολυέλεε.

✠ 15. Τῶν ἁγ. ὁμολογητῶν Σαμωνᾶ, Γουρία καὶ Ἀβιβου.

Ἀρχὴ τῆς Νηστείας τῶν Χριστουγέννων.

Vivevano in Emessa nella Mesopotamia in grande austerità. Nella persecuzione di Diocleziano e Massimia-

so il misericordioso Dio, perchè conceda alle anime nostre il perdono dei peccati.

*Contakion.*

**O** Signore, il discepolo ed amico tuo, Filippo, dopo averti imitato nella tua passione, ti ha predicato Dio al mondo. Per le sue preghiere, o misericordioso Dio, e per la intercessione della Vergine Madre tua, deh! custodisci la tua Chiesa e noi tutti dagli empî nemici.

✠ 15. SS. Guria, Samonate ed Abibo, mm. e Confessori

*Oggi comincia la Quaresima di Natale.*

no, nel 303, il governatore Antonio li fece imprigionare, e tre anni dopo, per ordine di Galerio furono decapitati.

✠ 16. Του ἁγ. Ἀποστόλου καὶ Εὐαγγελιστοῦ Ματθαίου.

✠ 16. S. Matteo Apostolo ed Evangelista.

Era figlio di Alfeo, e chiamavasi anche Levi; di professione pubblicano, cioè ricevitore delle imposte; dimorava a Cafarnao: all'invito di Gesù abbandonò tutto e lo seguì. Volle prima ricevere Gesù in sua casa, e gli offrì un gran banchetto, ciò che provocò le mormorazioni degli Scribi e dei Farisei contro Gesù. Dopo la discesa dello Spirito Santo, Matteo predicò a Gerusalemme e nella Giudea: quindi si portò nell'Etiopia e nella Persia e in altri paesi barbari, e vi annunziò la fede e la dottrina di Gesù Cristo tra immense fatiche e privazioni; finalmente coronò il suo apostolato con un glorioso martirio. — Scrisse il suo Vangelo a Gerusalemme in lingua ebraica o siriana, verso l'anno 41. — Il simbolo di S. Matteo è la figura di uomo, che è il primo degli animali simbolici della visione di Ezechiele; egli infatti nel suo Vangelo ha riferito la origine regale di Gesù Cristo ed ha rappresentato la vita umana, che Egli menò fra gli uomini.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

*Tropario.*

**Α**πόστολε ἅγιε, καὶ Εὐαγγελιστὰ Ματθαίε, πρέσβευε τῷ ἐλεή-

**O** Santo Apostolo ed Evangelista Matteo, intercedi presso il mi-

μονι Θεῶν, ἵνα πταισμά-  
των ἄφεσιν παράσχη  
ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

**Τ**οῦ τελωνίου τὸν ζυγὸν  
ἀπορρίψας, δικαιοσύ-  
νης τῷ ζυγῷ προσηρ-  
μόσθης, καὶ ἀνεδείχθης  
ἔμπορος πανάριστος,  
πλοῦτον κομισάμενος,  
τὴν ἐξ ὕψους σοφίαν  
ἔθεν ἀνεκήρυξας ἀλη-  
θείας τὸν λόγον, καὶ  
τῶν ῥαθύμων ἡγείρας  
ψυχάς, καθυπογράψας  
τὴν ὄραν τῆς Κρίσεως.

✠ 17. Τοῦ ἁγ. Γρηγο-  
ρίου τοῦ θαυματουργοῦ

Gregorio nacque nel 213 in Neocesarea del Ponto da Padre greco. Fu discepolo di Origene per cinque anni, e per opera di lui si fece cristiano. Da Fedimo di A-

sericordioso Dio, per-  
chè conceda alle anime  
nostre il perdono dei  
peccati.

*Contakion.*

**H**ai ripudiato il banco  
del gabelliere, per  
sottoporti al giogo del-  
la giustizia, e da sag-  
gio mercante, hai sapu-  
to trafficare, come mer-  
ce preziosa, la divina sa-  
pienza. Per cui hai pro-  
mulgato la parola di  
verità, e con l'annun-  
zio del giorno del giu-  
dizio, hai svegliato dal  
torpore le anime dei  
sonnolenti.

✠ 17. S. Gregorio, Ve-  
scovo di Neocesarea, il  
taumaturgo.

masea nel 216 ordinato vescovo di Neocesarea, vi trovò solo 17 cristiani, e fu tanto lo zelo che vi spiegò e tanti i miracoli ivi compiuti, che alla sua morte appena 17 erano gli idolatri, che tuttora rimanevano in Neocesarea. Durante la persecuzione di Diocleziano, dovette fuggire con molti fedeli; in Antiochia intervenne col fratello Atenodoro al Concilio adunatovi nel 264 contro l'eretico Paolo di Samosata. Morì santamente nel Signore il 17 Novembre del 271, lasciando numerosi scritti teologici: la sua eloquenza, le sue virtù ed i suoi miracoli gli hanno meritato il titolo di *Taumaturgo*.

✠ 18. Τῶν μαρτύρων  
Πλάτωνος καὶ Ῥωμανοῦ.

✠ 18. SS. Platone e Ro-  
mano martiri.

Platone fu martirizzato in Ancira di Galazia, sotto l'Imperatore Massimiano al principio del secolo quarto.

Romano, nato da una nobile famiglia di Cesarea di Palestina verso l'anno 290, esercitava le funzioni di diacono e di esorcista nella Chiesa di Cesarea, quando ebbe principio la persecuzione di Massimiano. Egli fu arrestato per ordine del prefetto Asclepiade, che lo fece battere con sferze e lacerare fino alle ossa: quindi gli tagliarono la lingua dalla radice. Venne poscia ritenuto molti mesi in carcere, dove fu finalmente strangolato il 16 Novembre dell'anno 305.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. προφήτου  
Ἀδδίου καὶ τοῦ μάρτ. Βαρ-  
λαάμ.

✠ 19. S. Abdia profe-  
ta; e S. Barlaam m.

Abdia è il quarto dei profeti minori. Scrisse un li-

bro contro gli Idumei. Viveva durante la schiavitù di Babilonia, contemporaneamente a Geremia. Morì 800 anni a. C. e fu sepolto in Samaria.

Barlaam era nativo di un villaggio presso Antiochia. Notevole per la sua semplicità e ad un tempo per la sua fermezza nel soffrire per la fede. Catturato, fu sottoposto ad ogni genere di patimenti. S. Giovanni Crisostomo narra che i suoi persecutori lo forzarono a tener distesa la mano sur un braciere, posto dinanzi all'altare degli idoli, e sulla mano gli posero dei grani d'incenso, sperando che il dolore gli facesse scuoter la mano, e per tal modo avrebbero avuto un pretesto di dire ch'egli avea offerto incenso alla divinità. Ma non riuscirono nel loro intento: il santo martire parve insensibile alla violenza del fuoco, e con animo intrepido vinse, morendo, la crudeltà dei suoi persecutori.

✠ 20. Τοῦ ὁσ. Γρηγορίου τοῦ δεκαπολίτου, καὶ Πρόκλου Κ. πόλεως.

Προσορπή τῷ εἰσοδίων.

✠ 20. S. Gregorio Decapolita; e S. Proclo di Costantinopoli.

*Vigilia della Presentazione*

Gregorio era nativo di Irenopoli della Decapoli, da cui il soprannome di *Decapolita*. I genitori volevano obbligarlo a sposare, ma egli fuggì e si nascose in una grotta, ove superò tutte le astuzie dei demoni. Quindi ispirato da Dio, si trasferì di città in città, difendendo il culto delle immagini: fu a Siracusa, a Roma, a Tessalonica e a Bisanzio. Ebbe sotto la sua direzione i due santi innografi Giovanni e Giuseppe. Morì a Costantinopoli il 20 Novembre 842, poco prima del trionfo della Chiesa sugli iconoclasti.

Proclo era discepolo di S. Giovanni Crisostomo. Alla morte dell'Arcivescovo Massimiano, nel 434, fu elevato alla sede patriarcale di Costantinopoli, con universale plauso del clero e del popolo. Ad una eccellente dottrina e ad una soda eloquenza, univa una sincera pietà e la più grande mansuetudine. Combattè fortemente gli eretici, e in modo speciale Nestorio, allora vivente. Egli si adoperò presso l'imperatore Teodosio per la traslazione del corpo del suo grande maestro Giovanni Crisostomo da Comana a Costantinopoli. Nel 446 morì santamente: ci ha lasciato molte omelie e lettere, piene di erudizione, di dottrina e di pietà.

Τροπάριον Ἑχος δ'.

Χαράν προμνηστεύεται  
 ἅπασιν ἡ Ἄννα ἡμῖν  
 τῆς λύπης ἀντίθετον,  
 καρπὸν βλαστήσασα,  
 τὴν μόνην Ἄειπάριθε-  
 νον· ἦν περ δὴ καὶ προ-  
 σάγει, τὰς εὐχὰς ἐκπλη-  
 ροῦσα, σήμερον γηθο-  
 μένη ἐν Ναῶ τοῦ Κυ-  
 ρίου, ὡς ὄντως Ναὸν  
 τοῦ Θεοῦ Λόγου καὶ  
 Μητέρα ἀγνήν.

Κοντάκιον Ἑχος δ'.

Ἐὐφροσύνης σήμερον ἡ  
 οἰκουμένη ἐπληρώθη

*Tropario.*

Anna ha generato un frutto per noi, che è l'antidoto del dolore: ha generato Maria, che sola si è conservata sempre Vergine; ed oggi con animo lieto si accinge a condurre al Tempio Colei, che realmente è il tempio santo, la Madre Immacolata del Divin Verbo.

*Contakion.*

Tutta la terra oggi si riempie di letizia, nel

ἅπαντα ἐν τῇ εὐσήμενί ἐορ-  
τῇ τῆς Θεοτόκου, κραυ-  
γάζουσα· Αὕτη ὑπάρ-  
χει \* σκηνή ἐπουράνιος.

la fausta ricorrenza della  
Madre di Dio, e a gran  
voce esclama: Tu sei  
il tabernacolo celeste.

✠ 21. Τὰ Εἰσόδια τῆς  
Ἑπεραγίας Θεοτόκου, ὅτε  
προσηνέχθη ἐν τῇ Ναῷ.

✠ 21. Presentazione di  
Maria Vergine al Tempio.



Vuole la Tradizione che la Vergine sia stata presentata al Tempio all'età di tre anni. Maria, benchè così piccola, non andò al Tempio per consacrarsi a Dio, perchè a Lui si era già irrevocabilmente consacrata fin dal momento della sua immacolata concezione; non andò a consacrarsi ma si presentò al Signore per riconoscere

con un atto esteriore e solenne l'ampio dominio che Egli aveva sopra di Lei: si offrì per l'adempimento perfetto di tutti i suoi disegni. Quel sentimento che ispirò alla SS. Vergine il cantico sublime nella casa di Elisabetta: *L'anima mia magnifica il Signore!* è quello stesso che oggi dirige i suoi teneri passi verso il Tempio. Ella si prostra dinanzi all'altare, e da se medesima si offre al Signore; e, rinunciando a tutto, si sacrifica in tutto, per consumare sino alla fine il suo sacrificio con inviolabile fedeltà. L'Onnipotente La destina a grandi cose, e quali miracoli di amore ha già operato in suo favore! Lo dirà anche la Vergine: *Colui che è potente ha compiuto grandi cose in Me!*

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Tropario.

Σήμερον τῆς εὐδοκίας  
Θεοῦ \* τὸ προόμιον,  
\* καὶ τῆς τῶν ἀνθρώ-  
πων σωτηρίας \* ἡ προ-  
κήρυξις, \* ἐν Ναῷ τοῦ  
Θεοῦ \* τρανῶς ἡ Παρ-  
θένος δείκνυται, \* καὶ  
τὸν Χριστὸν τοῖς πᾶσι  
προκαταγγέλλεται. \*  
Αὕτη καὶ ἡμεῖς μεγα-  
λοφώνως βοήσομεν \*  
Χαῖρε, τῆς οἰκονομίας  
τοῦ Κτίστου ἡ ἐκπλή-  
ρωσις.

Oggi è il preludio della divina misericordia, e l'annunzio della salvezza degli uomini: la Vergine si presenta al Tempio, e a tutti preannunzia la Venuta del Cristo. Ad essa esclamiamo a gran voce: Salve, o Maria, in Te si adempiono i disegni del Creatore.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ὁ καθαρῶτατος Ναός  
τοῦ Σωτήρος, \* ἡ  
πολυτίμητος παστὰς καὶ  
Παρθένος. \* τὸ ἱερόν  
θησαύρισμα τῆς δόξης  
τοῦ Θεοῦ \* σήμερον εἰ-  
σάγεται \* ἐν τῷ Οἴκῳ  
Κυρίου, τὴν χάριν συνε-  
σάγουσα, \* τὴν ἐν Πνεύ-  
ματι θεῖῳ \* ἦν ἀνυμ-  
νοῦσιν Ἄγγελοι Θεοῦ. \*  
Αὕτη ὑπάρχει \* σκηνὴ  
ἐπευράνιος.

✠ 22. Τῶν μαρτύρων Κη-  
κίλιας, Βαλλεριανοῦ καὶ  
Τιβουρτίου τῶν ἁγ. Ἄποσ-  
τόλων Ἀρχίππου καὶ Φιλή-  
μονος.

Cecilia nacque da nobile famiglia in Roma: avea fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che seppe trarre dall'Idolatria alla fede cristiana e alla continenza. A questa conversione aggiunse anche quella del cognato Tiburzio e di Massimo, i quali, perchè cristiani, furono condannati a morte. La precedettero di poco nella gloria del martirio, verso l'anno 177, sotto Marco Aurelio. Essa è

*Contakion.*

Il purissimo Tempio  
del Salvatore, il ta-  
lamo prezioso e il sa-  
cro tesoro della gloria  
di Dio, la Vergine Ma-  
ria oggi viene condotta  
nella Casa del Signo-  
re, seco portando la  
grazia dello Spirito  
Santo. Gli Angeli del  
cielo La acclamano,  
gridando: Sì, essa è il  
tabernacolo di Dio!

✠ 22. SS. Cecilia, Va-  
leriano e Tiburzio mm.;  
SS. Filemone ed Archip-  
po apostoli.

la protettrice dei cultori dell'arte musicale, perchè dagli atti risulta, che la Santa, nel cantare le lodi del Signore, alla voce univa altresì l'uso di uno strumento.

Filemone era un ricco borghese di Colossi in Frigia; fu convertito alla fede unitamente a sua moglie Appia e al figliuolo Archippo da S. Paolo. La loro casa divenne il rifugio di tutti gli infelici, che essi servivano con carità e liberalità. A Colossi soffrirono il martirio verso l'anno 61.

✠ 23. Τοῦ ἱεράρχου Ἀμ-  
φιλοχίου καὶ τοῦ ἱεράρχου  
Γρηγορίου, ἐπισκ. Ἀκρα-  
γαντίνων.

✠ 23. S. Anfiochio di  
Iconio e S. Gregorio Ve-  
scovo di Girgenti.

Anfiochio, nativo della Cappadocia, era concittadino ed amico di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno e del Nisseno. Insegnò retorica, quindi entrò nel foro. In seguito, abbandonato tutto, si ritirò nella solitudine, finchè nel 374 da S. Basilio fu consacrato arcivescovo di Iconio della Licaonia. Combattè strenuamente contro l'eresia di Ario; nel 381 assistette al II Concilio ecumenico di Costantinopoli, sotto Teodosio il Grande. Dopo aver sofferto guerre e persecuzioni in difesa della fede cattolica, resosi celebre per la santità, non meno che per la dottrina, a tarda età, verso l'anno 395 si riposava santamente nel Signore.

Gregorio nacque verso l'anno 559 presso Agrigento di Sicilia, al tempo dell'Imperatore Giustino I. A 18 anni volle visitare i Luoghi Santi, e a Gerusalemme fu ordinato diacono da S. Macario. Tornò ad Antiochia, quindi a Bisanzio, poi a Roma, dove nel 590 fu con-

sacrato vescovo di Agrigento. In seguito a delle calunnie, fu imprigionato: ma il papa S. Gregorio Magno volle egli stesso esaminare la causa, e lo dichiarò innocente. Ritornato nella sua Chiesa, moltiplicò le opere di bene; scrisse anche libri esegetici. Morì verso l'anno 630.

✠ 24. Τῶν Ἱεραρχῶν Κλή-  
μεντος Πάπα Ῥώμης καὶ  
Πέτρου Ἀλεξανδρείας.

✠ 24 S. Clemente  
Papa, e S. Pietro di Alessandria.

Clemente papa, primo del nome, era romano di nascita. Accompagnò S. Paolo nei suoi viaggi, e di lui appunto l'Apostolo fa l'elogio nella sua Epistola ai Filipesi, dicendo che *il suo nome è scritto nel libro di vita, e che ha lavorato con lui per la predicazione del Vangelo*. Successe a S. Lino, primo successore di S. Pietro, nella Sede Apostolica, il 24 Settembre del 67. Scrisse una lettera ai Corinti, che è uno dei più preziosi monumenti della Chiesa dopo le SS. Scritture. Si attribuiscono a S. Clemente diversi altri scritti. Dopo aver governato la Chiesa per circa dieci anni egli coronò il suo pontificato con la gloria del martirio.

Pietro di Alessandria vien detto da Eusebio un eccellente maestro di pietà cristiana e vescovo ammirabile per le sue virtù e per la profonda sua dottrina nelle SS. Scritture. Fu eletto patriarca di Alessandria l'anno 300: governò quella Chiesa per dodici anni, estendendo le sue cure sulle altre chiese travagliate dalla persecuzione. Depose in un Concilio Melezio, vescovo di Licopoli nella Tebaide. Dopo aver assistito ed incoraggiato i fedeli in mezzo alle procelle, da cui era agitata la

chiesa di Alessandria, per cui moltissimi sacrificarono la propria vita, egli per ultimo coronò le sue fatiche apostoliche col martirio: nel 311 fu arrestato per ordine di Massimino e decapitato il 26 Novembre. Ci ha lasciato molti scritti: egli può annoverarsi fra i Padri, che prima del Concilio di Nicea, hanno reso testimonianza alla Divinità di G. Cristo.

✠ 25. Τῶν μαρτ. Αἰκα-  
τηρίνης καὶ Μερκουρίου.

✠ 25. S. Caterina megalomartire, e S. Mercurio m.

S. Caterina era nativa di Alessandria: vergine illustre non solo per ricchezze e per nascita, ma anche per un grado di scienza, non comune. Essa però a queste prerogative preferì la virtù e la castità, tanto che ebbe il coraggio di resistere alle blandizie e alla brutalità di Massimino; non avendo il tiranno potuto sedurla, spogliatala dei suoi beni, la mandò in esilio. La sua fermezza convertì quegli stessi che erano stati incaricati di corromperla; nel 305 fu coronata di glorioso martirio. Verso il secolo VIII, durante le infestazioni dei Saraceni, il di lei corpo fu dai Monaci trasportato sul Monte Sinai, nel monastero che S. Elena vi avea fatto fabbricare.

S. Mercurio era comandante di armata in Scizia. Avea combattuto e vinto più volte i barbari, e, quando fu denunziato cristiano, seppe vincere altresì la crudeltà dell'Imperatore Decio: questi lo sottopose a torture, ed egli se ne abbellì quasi di gloriosi trofei, e con siffatta corona se ne volò al cielo verso l'anno 250.

✠ 26. Τοῦ ὁσ. Ἀλυπίου  
τοῦ Στυλίου, καὶ Νικω-  
νος τοῦ Μετανοεῖτε.

✠ 26. S. Alipio Stilita,  
e S. Nicone *Metanoïte*.

Alipio era di Adrianopoli in Paflagonia. Ordinato diacono, distribuì tutti i suoi beni in elemosina, ed abbracciò vita solitaria. A circa 32 anni salì sopra una colonna: per questo è soprannominato *stilita*. Visse 53 anni sulla colonna: ne passò tredici ammalato, giacendo sempre su di un fianco; e, in questo spirito di penitenza, morì a 108 anni, verso il 625, sotto l'Imperatore Eraclio.

Nicone d'Armenia, solitario e missionario, era nativo della provincia del Ponto. Abbandonati i genitori e la patria, visse prima dodici anni in rigorosa penitenza, dipoi si occupò della conversione degli Armeni. Quindi si condusse in Grecia, percorse il Peloponneso, l'Acaja e l'Epiro, facendo moltissime conversioni; ovunque e a tutti predicava: Μετανοεῖτε! (Fate penitenza!), da cui gli è venuto il soprannome di *Metanoïte*. Infine eresse nel Peloponneso un Monastero, ove santamente morì verso l'anno 998.

✠ 27. Τοῦ μεγαλομάρτ.  
Ἰακώβου τοῦ Πέρσου.

✠ 27. S. Giacomo di  
Persia, megalomartire.

Giacomo apparteneva a nobile famiglia cristiana di Persia. Avea sposato una giovane virtuosa, ma, per piacere a re Isdegerdo, rinunziò alla fede. In seguito, scos-

gliato vivo a pezzi: ciò che fu eseguito il 27 Novembre dell'anno 422.

✠ 28 Τοῦ μάρτ. Εἰρη  
νάρχου, καὶ τοῦ ὁσ. Στεφά-  
νου τοῦ Νέου.

✠ 28. S. Irenarco me-  
galom. e S. Stefano il gio-  
vane.

In Sebaste di Armenia, Irenarca avea l'ufficio di carnefice: dinanzi alla costanza dimostrata in mezzo ai tormenti dal sacerdote Acacio e da altre sette donne, accusate di esser cristiane, egli fu tocco dalla grazia, e con Acacio fu decapitato, sotto l'Imperatore Diocleziano, l'anno 298.

Stefano nacque a Costantinopoli verso l'anno 715. Abbracciata la vita monastica nel Cenobio di S. Ausenzio presso Calcedonia, dopo alcuni anni si ritirò in una piccolissima cella, nella quale non poteva restare che curvo. Divenuto Imperatore Costantino Copronimo, più di 300 Monaci, in odio alle sante immagini, furono sottoposti a ogni sorta di tormenti. Anche Stefano fu prima esiliato; poi fu tradotto a Costantinopoli, ove, dopo un'infinità di oltraggi e di crudeli trattamenti, fu lapidato, e infine con la scure ebbe spaccata la testa nell'anno 764. — Per la simiglianza nel martirio al protomartire, è chiamato Stefano il *giovane*.

✠ 29. Τῶν μαρτ. Παρα-  
μόνου καὶ Φιλομένου.

✠ 29. SS. Paràmone e  
Filùmene mm.

Paràmone fu martirizzato con altri 375 cristiani sot-

natore Felice; quindi ebbe traforate le mani e i piedi da chiodi, e infine con la decapitazione coronò il suo martirio verso l'anno 270.

✠ 30. Τοῦ ἁγ. Ἀποστό-  
λου Ἀνδρέου τοῦ πρωτο-  
κλήτου.

✠ 30. S. Andrea Apo-  
stolo, il *Protòclito*.

Andrea, nativo di Betsàida, era fratello di S. Pietro, discepolo del Battista. Quando S. Giovanni, additando Gesù, disse: *Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo* Andrea seguì Gesù e divenne suo primo discepolo, per cui è chiamato *Protòclito*, cioè chiamato per primo. Fu egli stesso, che condusse suo fratello Simon Pietro a Gesù. Dopo l'Ascensione, Andrea evangelizzò il Ponto, la Tracia, la Scizia e l'Acacia. Nella città di Patrasso, dal pro-console Egeo fu condannato alla morte di croce.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ὁσίων Ἀποστόλων  
Πρωτόκλητος, καὶ  
τοῦ Κορυφαίου ἀδελ-  
φοῦ, τῷ Δεσπότη τῶν  
ἁγίων, Ἀνδρέα, ἐκέτευε  
ἐν τῇ οἰκουμένη  
ἐπιφέρειν, καὶ ταῖς  
ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα  
ἔλεος.

*Tropario.*

O glorioso S. Andrea, tu per primo fosti chiamato fra gli Apostoli; come fratello di Pietro il Corifeo, deh! implora dal Signore la pace al mondo e la grande misericordia alle anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος β'.

Τὸν τῆς ἀνδρείας ἐπώνυμον θεηγόρον, καὶ μαθητῶν τὸν Πρωτόκλητον τοῦ Σωτῆρος, Πέτρου τὸν σύγγονον εὐφημήσωμεν· ὅτι, ὡς πάλαι τούτῳ, καὶ νῦν ἡμῖν ἐκέκραγεν· Εὐρήκαμεν, δεῦτε, τὸν ποθούμενον.

*Contakion.*

Orsù veneriamo l'Apostolo Andrea, grande in forza di animo, che fu per primo chiamato dal Salvatore, e fratello dell'Apostolo Pietro: oggi egli ripete a noi, quel che un giorno disse a Pietro: Venite, abbiamo trovato il Desiderato delle Genti!

